ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) ... Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone ... LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 31 Maggio 1919 — ROMA — Sabato 31 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 145

Gli Jugoslavi negano ciò che Wilson consentirebbe

Wilson, Fiume e la Dalmazia

(Par telegrafo dal Direttore de "La Tribuna")

PARIGI, 29.

Ormai è fuori dubbio che la Conferenza si trova di fronte ad un nuovo e ultimo progetto per risolvere il problema italiano. Dico nuovo e ultimo *perchè le notizie raccolte dai giornali che i Quattro abbiano ripreso la discussione sopra il progetto House è assolutamente inesatta. Il progetto House rimase definitivamente sepolto nei giorni scorsi e la discussione di oggi ha basi proprie per altre proposte conciliative. Dico, infine,* ultimo *inquantochè per chi conosca tutta la complicatissima storia della nostra grande battaglia diplomatica, è evidente che qualora il nuovo tentativo non dovesse riuscire, nessun'altra via d'uscita potrebbe essere escogitata.*

Nei miei telegrammi di ieri e di ieri l'altro insistetti nel rilevarvi l'assoluta intransigenza in cui Wilson continuava a mantenersi con la conseguente previsione pessimista, perchè sino a quando il presidente mostrava di non volere spostarsi di un solo passo dalla trincea del suo Messaggio famoso, qualunque speranza di accordo era vana. Oggi mi consta invece che Wilson abbia apertamente dichiarato la sua buona disposizione di cercare l'accordo nelle nuove proposte prospettate, col desiderio di fare tutto il possibile per soddisfare l'Italia. Con questo la posizione è radicalmente mutata. Ripeto ancora quanto ho dichiarato più sopra, che cioè questo è veramente lo sforzo ultimo e decisivo.

Ora sarà bene, prima che l'esito che si presenta sia positivo o sia negativo, rimettere chiaramente in evidenza certi punti fondamentali. Mentre l'Italia si è ribellata con assoluta unanimità contro le limitazioni che Wilson intendeva imporre ai nostri diritti e alle nostre aspirazioni temo che la stessa passione di questa giusta ribellione abbia impedito a molti italiani di farsi delle idee chiare e precise riguardo a ciò che il Messaggio wilsoniano implicava. Tutti hanno subito capito che il Messaggio ci negava totalmente la Dalmazia e pressochè totalmente le isole, con qualche eccezione; come pure, quantunque consentisse di farne una città libera, metteva Fiume in condizioni tali da essere sottoposta al controllo croato. Un punto di estrema importanza non è stato invece sufficientemente rilevato; ed è quello che riguarda l'Istria orientale. Il progetto Wilson tagliava l'Istria dalla Liburnia sino allo sbocco dell'Arsa, spezzandone completamente l'unità.

Ora la gravità di quest'idea wilsoniana deve apparire subito a chiunque getti un'occhiata sopra la carta. Mentre il possesso dell'intiera penisola istriana sino all'apice del Golfo del Quarnero costituiva per noi una magnifica soluzione del problema militare della frontiera orientale, questo spezzamento della penisola rompeva completamente il baluardo, prolungando di quasi 100 chilometri la linea di confine, annullando pressochè interamente il valore della piazzaforte di Pola, in quanto che la esponeva al tiro dell'artiglieria di medio calibro che fosse collocata oltre l'Arsa. Basta enunciare questi punti per dimostrare l'impossibilità da parte nostra di cedere a questa pretesa wilsoniana.

Molti si domanderanno per quale ragione Wilson si era irrigidito a tal segno sopra la questione istriana. A questo suo atteggiamento concorrevano due fattori: il primo era quello nazionalistico, in quanto che la regione orientale dell'Istria appare popolata in grandissima maggioranza di slavi; ma più importante ancora nel concetto di Wilson, era la ragione economica alla quale gli Americani — data la loro condizione storica ed il loro conseguente atteggiamento mentale — dànno un'importanza di gran lunga prevalente su tutte le altre.

Posta da principio la questione così: cioè che, essendo Trieste un porto interamente italiano, Fiume dovesse essere il porto per la popolazione interna, in modo da impedire — mediante la concorrenza fra i due porti — che si formasse un monopolio predominante, era ovvio che Wilson si preoccupasse anche d'assicurare la libertà della ferrovia la quale, partendo da Fiume, si ricongiunge a San Pietro con la ferrovia proveniente da Trieste, per proseguire verso Lubiana. Data la concezione wilsoniana di carattere particolarmente economico, ne conseguiva che, basandosi sopra la ragione nazionalistica, egli volesse tenere, non solo libera la ferrovia, ma anche proteggerla contro qualunque attacco, sacrificando ad essa l'unità della penisola istriana.

Posti questi elementi della situazione, il problema che ora si deve risolvere si presenta assai complicato. Anzi tutto si tratta di salvaguardare la nazionalità dei fiumani. Wilson non può certamente non riconoscerlo quando basa i suoi progetti, riguardo alle altre zone, sulla salvaguardia della nazionalità slovena. In secondo luogo, bisogna vedere in qual modo potrà conciliarsi la libertà economica della ferrovia che ricongiunge il porto di Fiume con Lubiana, senza ledere l'unità della penisola istriana e senza distruggere la situazione strategica che l'Italia ha conquistato con la guerra ed ha in ogni modo il diritto di vedersi assicurata per il futuro. Questo è il complesso problema capitale delle discussioni ora in corso; ottenendo la soluzione del quale possiamo aspettarci che Wilson dovrà fare larghe concessioni al suo programma, riconoscendoci particolari diritti sulle isole e sulla costa della Dalmazia.

Con questo, credo di avervi presentato — nella misura ora possibile — la posizione del nuovo negoziato. Già il modo stesso con cui è impostato indica che il suo risultato dovrà necessariamente essere una transazione od un compromesso. Vi sono in Italia certe correnti le quali si turbano e mostrano d'inalberarsi al semplice suono di queste parole. Debbo dichiarare con la più assoluta franchezza la mia opinione che tale turbamento sia ingiustificato e sia segno di un patriottismo indubbiamente appassionato, ma non altrettanto devoto. L'Italia non si trova qui in una di quelle contestazioni il cui premio debba essere lo spuntarla ad ogni costo, anche nella forma. Noi dobbiamo col sentimento rigido, ma pacato, mirare alla sostanza delle cose. Qualunque compromesso sia raggiunto, esso non dovrà essere condannato semplicemente per la sua qualità di compromesso; ma dovrà essere giudicato nel suo valore sostanziale. Il compito supremo degli uomini cui l'Italia ha affidato la tutela di tutti i propri interessi, tra cui quelli economici, si uniscono e si confondono con quelli politici e morali, è, non già di ottenere sodisfazioni di amor proprio, ma bensì di salvaguardare l'intera sostanza degl'interessi italiani in tutti i campi. Il loro dovere è dunque di rimanere sulla breccia per difendere sino all'ultimo questi interessi, cercando di conseguirne il riconoscimento sostanziale, negli accordi dei Consigli alleati, pronti tuttavia a romperla all'estremo, quando vedessero i loro sforzi risultar vani, e la conciliazione non essere probabile senza sacrificii a cui l'Italia, sia per le sue vittorie passate, sia per le sue speranze avvenire, non possa piegarsi.

O. Malagodi.

La soluzione entro domani

PARIGI, 30.

Entro domani la questione adriatica sarà certamente risolta; possiamo dire anzi che, in generale, lo è: si tratta di definire gli ultimi particolari, più di carattere geografico che politico.

Il triangolo Volosca-San Pietro-Fiume avrà una sistemazione indipendente, verrà creato cioè il distretto neutrale di Volosca, nel quale passa la ferrovia Fiume-San Pietro-Lubiana che naturalmente viene neutralizzata. Questo distretto sarà affidato alla tutela della Lega delle Nazioni.

La città di Fiume conserverà la sua italianità in quanto verrà eretta in Stato sovrano. L'Italia avrà inoltre i distretti politici di Zara e di Sebenico e quasi tutte le isole strategiche della Dalmazia.

L'Italia ha avuto inoltre nel confine alpino il passo di Tarvis e il colle Sexten che non erano contemplati nel patto di Londra.. E infine tutta l'Albania è stata messa sotto il protettorato italiano. C'è ancora l'avversione di Wilson per la creazione della città di Fiume in Stato sovrano e non includerla nel distretto neutrale di Volosca, ma si ha ragione di credere che il Presidente degli Stati Uniti non vorrà ostinarsi in questo suo atteggiamento, così che in breve la questione potrà dirsi definitivamente risolta.

Il progetto per la sistemazione di Fiume

PARIGI, 30, ore 10.30.

Iersera il Temps *pubblicava — col titolo «* L'accordo per l'Adriatico raggiunto *» — la seguente informazione: « Crediamo di sapere che lo accordo per la questione adriatica è virtualmente raggiunto. Il presidente Wilson, il quale deve oggi ricevere i delegati jugoslavi, ha dato il suo consenso al progetto accettato dall'on. Orlando, con questi punti essenziali:*

1. La città di Fiume escluso il sobborgo di Sussak formerà, assieme con la regione situata ad ovest, uno Stato indipendente sotto l'egida della Società delle Nazioni. Questo Stato sarà limitrofo al territorio italiano e comprenderà la ferrovia Fiume-Lubiana.

2. Zara e Sebenico saranno poste sotto la sovranità dell'Italia, la quale rinunzierà al resto della costa ed all'hinterland della Dalmazia.

3. L'Italia avrà egualmente sotto la sua sovranità le isole dette strategiche; e cioè: Cherso e Lussin a sud-ovest di Fiume, così pure l'isola di Lissa e le isole esteriori contigue.

D'altra parte la Società delle Nazioni attribuirà all'Italia il mandato sull'Albania, dove il Trattato di Londra assicurava già all'Italia una influenza preponderante ».

Vi dichiaro subito che questa pubblicazione — la quale costituisce una manovra fatta con benevole intenzioni, non corrisponde nè alla sostanza nè alla forma della realtà presente della situazione. Non è vero che tale progetto sia stato accettato da Orlando, nè è vero che Wilson vi abbia dato il proprio assenso.

Eccovi di che cosa si tratta: alcuni amichevoli mediatori, i quali si sono proposti di risolvere il grave conflitto fra l'Italia e Wilson hanno tracciato un progetto conciliativo, del quale la pubblicazione del Temps *rappresenta solamente uno schema approssimativo. Questo progetto può formare una base di discussione, ma quale è attualmente non è accettata da nessuna parte; gli Italiani volendo di più, e gli altri volendo dare di meno.*

Eccovi — riguardo alla sostanza del progetto — altre informazioni. Il New York Herald *scrive: « Il progetto non è stato accettato definitivamente dagli Italiani, i quali lo stanno esaminando accuratamente; il presidente Wilson desidera — da parte sua — di consultare i Jugoslavi prima di esprimere la sua opinione in proposito.*

Ecco quale sarebbe la soluzione per Fiume:

L'« hinterland » sarebbe dichiarato Stato libero indipendente, ma contrariamente alle voci corse non sarebbe posto sotto la giurisdizione della Società delle Nazioni.

Oltre a Fiume e all'« hinterland », il nuovo Stato comprenderebbe le isole di Veglia e di Arbe.

Il nuovo Stato sarebbe governato da un Consiglio permanente di cinque membri, composto da due italiani del Regno, nominati dall'Italia, da un cittadino del nuovo Stato presumibilmente un croato, da un rappresentante jugoslavo e da un ungherese.

A sua volta, il Matin *scrive:*

« Noi crediamo che queste proposte sono state presentate dai periti francesi e inglesi, i quali lavorano alla soluzione del conflitto. E' verosimile che abbiano l'approvazione di Wilson, il quale userebbe di tutta la sua autorità per farle accettare dagli Jugoslavi. Non possiamo però affermare che esse abbiano il pieno assenso della Delegazione italiana; la quale considera come cosa grave che lo Stato di Fiume comprenda: una regione così vasta ad occidente della città e vorrebbe invece che non fosse esteso oltre la frontiera fissata dal Trattato di Londra. Altrimenti, lo Stato di Fiume avrebbe una forte maggioranza jugoslava. E' vero che il nuovo Stato sarebbe governato da un Direttorio di cinque membri nel quale gli Italiani avrebbero una situazione fortissima; ma questa garanzia potrebbe parere insufficiente.

Fino qui vi ho raccolte le informazioni pubblicate dai giornali, correggendone semplicemente le inesattezze.

Eccovi ora le mie informazioni, le quali vi daranno modo di farvi una idea più precisa della situazione.

E' anzi tutto evidente che il progetto vuole essere una transazione fra le idee di Wilson — il quale persiste nel tagliare l'Istria in due — e i diritti italiani sanciti nel Trattato di Londra, inglobandovi nello stesso tempo il problema di Fiume.

Invece che dare senz'altro agli Jugoslavi la parte del territorio reclamata per loro da Wilson, il progetto, rispettando l'unità dell'Istria propriamente detta e limitandosi a staccare dal Patto di Londra la zona della Liburnia orientale, invece di darla agli Jugoslavi, la aggrega allo Stato di Fiume in modo da costituire una sola unità fra il porto e la ferrovia.

Qui il punto di vista italiano si presentava alla seguente obiezione: Gli italiani di Fiume resterebbero sommersi nella maggioranza jugoslava dello Stato così costituito. Il progetto crede rimediarvi in due modi:

Primo: con la costituzione di un governo di cinque membri come è sopra descritto; Secondo, con la costituzione di distretti autonomi, cioè il territorio della ferrovia, il gruppo delle Isole e infine Fiume, il quale così conserverebbe il suo corpus separatum.

Infine entro quindici oppure trenta anni si avrebbe il Plebiscito mediante il quale le popolazioni deciderebbero se vogliono mantenere il regime stabilito oppure passare a far parte dell'Italia o degli Jugoslavi. Anche questo Plebiscito dovrebbe essere garantito nella assoluta libertà cosicchè Fiume si troverebbe sempre nella condizione di decidere della propria sorte.

Con questo siete perfettamente di fronte di questa nuova fase nei tentativi per risolvere il lungo penoso conflitto. Lo studio e il giudizio minuto di questo nuovo progetto sarebbe forse intempestivo, considerando che siamo ancora nel campo di proposte vaghe le quali possono prendere ogni momento nuove forme. In ogni modo credo opportuno farvi qualche rilievo.

Nella sua complicatezza alquanto macchinosa, repugnante alla chiarezza ed alla precisione della mentalità latina, il progetto porta l'evidente suggello della mentalità anglo-sassone così caratterizzata dall'amore del compromesso come pure dalla empiricità la quale cerca spianare tutte le sinuosità delle cose e delle situazioni.

Noi potremmo domandarci però se in ogni modo una parte di queste complicazioni poteva essere evitata, creando due Stati indipendenti invece che uno Stato unico nel quale si debbano contenere gli altri come le famose scatole giapponesi. Inoltre va rilevato che il punto più debole del nuovo organismo potrebbe riuscire appunto quel regime governativo inteso a tutelare i diritti e gli interessi italiani.

Infatti questo Stato indipendente sarebbe nella condizione straordinaria di essere retto da un Governo creato per quattro quinti dai di fuori un solo membro sopra cinque essendo nominato dalla popolazione. E' presumibile che tale sistema possa reggere all'urto delle correnti democratiche moderne? Alcuni si domandano se non sia preferibile cedere senz'altro una striscia di territorio Liburnico alla Jugoslavia mantenendo il piccolo Stato di Fiume nella forma dei confini da lui posseduti storicamente.

O. Malagodi.

L'opposizione dell'ultim'ora degli jugoslavi

PARIGI, 30, ore 15, (urgenza).

Mi consterebbe che — mentre Wilson, recedendo finalmente dalla sua intransigenza, si mostrerebbe disposto a considerare amichevolmente il progetto già illustratovi, il quale può subire ancora modificazioni che lo migliorino — viceversa gli jugoslavi avrebbero già assunto un atteggiamento contrario e negativo.

O. Malagodi

La situazione a Fiume

FIUME, 29, ore 23,30.

Il deputato on. Ossoinak riparte oggi per Parigi, dove tenterà di riconfermare la assoluta inflessibile volontà di Fiume, cioè di non modificare menomamente la già avvenuta sua annessione all'Italia. Il modo col quale il Consiglio Nazionale prospetta la situazione dal punto di vista del diritto pubblico, è limpido ed ineccepibile. Gioverà ripeterlo: Fiume dipendeva dalla corona ungherese di Santo Stefano, ma come corpo separato. Era cioè in una condizione speciale di privilegio, anche per quanto riguardava la applicazione delle leggi ungheresi e le era garantita la più larga autonomia cittadina. Tranne i contributi, le prestazioni e le obbligazioni d'ordine generale al Regno d'Ungheria, poteva dirsi che Fiume si governasse da sè.

Questa situazione di diritto pubblico tutta speciale derivava oltrechè da azioni, che sono di data anteriore alla nascita di Wilson, e perfino alla scoperta dell'America, da accordi e compromessi fra la città di Fiume e l'Ungheria.

Scioltosi l'Impero absburghese e mancato il Regno d'Ungheria, la città di Fiume ha visto venire meno il suo nesso contrattuale politico, si è sentita liberata da tutti i vincoli ed ha ripreso intera e completa la propria indipendenza, che le dà il diritto di decidere della propria sorte, e valendosi appunto di questo diritto, decise di annettersi all'Italia e ciò fece col plebiscito del 30 ottobre 1918.

L'Italia — dicono i fiumani — deve dichiarare se e in qual modo sanziona questa annessione. Gli altri Stati della Intesa debbono dichiarare se riconoscono o meno il diritto di decidere cioè la sovranità statale di Fiume, ma non possono tentare di disconoscere il fatto già avvenuto, che è — secondo noi — giuridicamente regolarissimo e non possono accingersi a modificarlo se non interrogando la stessa volontà di Fiume, che è rappresentata dal Consiglio Nazionale, o in qualunque altra forma dalla popolazione, ovvero usando violenza.

Questa pregiudiziale, che implica l'esame del fondamento giuridico del plebiscito 30 ottobre 1918, doveva essere posta innanzi tutto sul tappeto della Conferenza della pace, allo scopo di decidere se Fiume, col suo territorio come piccolo Stato sovrano, ha diritto di essere rappresentata. Il Consiglio Nazionale di Fiume mandò già una petizione alla Conferenza della pace, comunicando il suo plebiscito di annessione all'Italia e le ragioni storiche e giuridiche che ne formano il fondamento, ma non ha mai chiesto di essere rappresentato ufficialmente in seno alla Conferenza.

Il deputato Ossoinack, apostolo e difensore instancabile della italianità di Fiume, è delegato, con procura notarile, a rappresentare il Consiglio Nazionale a Parigi, ma egli lo rappresenta finora soltanto presso i nostri plenipotenziari e non ha alcuna veste ufficiale alla Conferenza della pace. Tutto ciò che egli ha detto e fatto, compreso il colloquio con Wilson, era non ufficiale, rimaneva fuori della Conferenza ed aveva soltanto lo scopo informativo. Man mano che aumenta la fiducia sulla possibilità di risolvere a Parigi col sistema attuale la questione dei nostri confini adriatici, dato che siamo ingolfati in una empasse senz'uscita, si allarga e si rinvigorisce nel Consiglio Nazionale e nella popolazione di Fiume la corrente di coloro che vorrebbero collocare la questione di Fiume sul terreno puramente giuridico.

Essa in sostanza s'inspira alle deliberazioni che il Consiglio Nazionale, con concordia non mai turbata, con coerenza perfetta di pensiero e con precisione ammirevole di linguaggio, ha prese in questi sette mesi di suo funzionamento. Non suona infatti diversamente l'ordine del giorno del 16 maggio che qui riproduciamo per maggiore chiarezza.

« Il Consiglio Nazionale considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile per cui città e territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia. Dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza consenso dei fiumani e mai potrebbe consentire che inutile sanzione di questo voto avvenga per via di vergognosi baratti a danno irreparabili interessi della Nazione garantiti da ulteriori trattati.

« Chi ciononostante volesse mutare questo stato di fatto venga a imporre il mutamento con la violenza.

« Il popolo di Fiume conscio che la storia scritta col più generoso sangue italiano non si ferma a Parigi, attende la violenza da qualunque parte essa venga, con animo sereno e risoluto, per avere nell'atto che in tal modo si compie, la conferma dell'espressione vera dei sentimenti degli alleati e costringere ognuno ad assumere la responsabilità che la storia loro assegna.

« Per il Comitato direttivo: Presidente comm. Grossich ».

Si tratterebbe ora in sostanza — dicono i fiumani — di integrare il testo dell'ordine del giorno, di cominciare ad eseguirlo, con la richiesta che il Consiglio Nazionale, in rappresentanza della città e del suo territorio, potrebbe presentare formalmente la domanda di essere rappresentato, in modo ufficiale, alla Conferenza della pace. Ciò gioverebbe a rafforzare l'opera del Governo italiano contro intralci equivoci, contraddizioni e altri imbarazzi di sorta.

Il plebiscito del 30 ottobre 1918 è di fronte al Trattato di Londra un fatto nuovo, che va valutato a sè senza possibilità di baratti e di sacrifici compensativi. Il piccolo Stato di Fiume e del suo territorio interverrebbe a fianco dell'Italia nel momento in cui devesi decidere della propria sorte, come intervengono lo Stato Czeco-Slovacco e le altre entità nazionali formatesi dopo il dissolvimento dell'Impero austro-ungarico. Il Congresso della pace può negare il riconoscimento dello Stato di Fiume, ma non per ciò lo Stato di Fiume cesserebbe di esistere e non perciò la quistione giuridica cesserebbe di essere interessante e feconda di risultati.

Fortunatamente il timore che si concretasse qualcuna delle innumerevoli formule, escogitate dagli jugoslavi e dai loro protettori, per distruggere l'italianità di Fiume e per isolarla da Trieste, può dirsi svanito. Si penserà ad altre soluzioni? Può darsi, ma ricordino tutti, che qualunque soluzione intermedia che non sia cioè la pura e semplice annessione di Fiume all'Italia è inattuabile.

Castelli.

La consegna del trattato agli austriaci rinviata a lunedì

PARIGI, 29.

I rappresentanti delle potenze che ruppero le relazioni con l'Austria-Ungheria si sono riuniti nel pomeriggio al Quai d'Orsay ed hanno preso conoscenza delle condizioni di pace che saranno imposte all'Austria.

I Delegati di alcune potenze sorte dallo smembramento dell'Austria-Ungheria hanno manifestato il desiderio di avere una certa dilazione per studiare il documento.

* * *

SAINT GERMAIN, 29.

Dutasta ha notificato nel pomeriggio al Cancelliere austriaco Renner il rinvio a lunedì della consegna delle condizioni di pace ai Delegati austriaci.

Renner, si dice, non ha fatto alcuna obiezione.

Questa è dunque la conferma ufficiale che la consegna delle condizioni di pace alla Delegazione austriaca avrà luogo lunedì mattina nel Castello di Saint Germain. E' possibile perciò che il ritardo permetterà di stabilire completamente tutte le condizioni, comprese quelle riferentisi alla parte finanziaria.

Una nota di Renner sui conflitti della Stiria

SAINT GERMAIN, 29.

Il Cancelliere austriaco Renner ha trasmesso agli Alleati una nota relativa ai recenti avvenimenti nella Bassa Stiria. Essa dice che quale allegato alla sua nota del 24 maggio, la Delegazione austriaca per la pace si permette di comunicare le ultime informazioni pervenute sugli avvenimenti verificatisi nei distretti della frontiera fra l'Austria tedesca e la Jugoslavia. Tali informazioni concernono questa volta i paesi della Stiria meridionale.

Gli avvenimenti segnalati in questa regione provano, soggiunge la nota, come il ritardo apportato alla conclusione della pace e l'incertezza che ne risulta, a proposito della delimitazione della frontiera croata, nelle regioni contestate, una situazione pressochè disperata.

Tutti gli indizi che si hanno, denotano una tale irritazione da far temere una sollevazione da ambo le parti, qualora non venga ristabilita la calma mediante l'occupazione immediata dei territori contestati con truppe di una Potenza neutrale, o almeno con la più sollecita definizione di una linea di frontiera che sia giusta dal punto di vista delle nazionalità e possibile dal punto di vista economico.

Una falsa notizia

L'Ambasciata di Sua Maestà Britannica è autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata nella « Frankfurter Zeitung », secondo la quale il rappresentante britannico a Vienna avrebbe affermato in una Nota urgente al Ministero della Guerra austriaco che il Tirolo meridionale verrebbe attribuito all'Austria se questa abbandonasse l'unione con la Germania, è assolutamente priva di qualsiasi verità.

La redazione delle controproposte tedesche

PARIGI, 29, ore 23.

La proroga concessa alla Germania per far pervenire agli Alleati la risposta concernente le condizioni di pace sotto forma di controproposta a tali condizioni, scadeva oggi e oggi il conte Brockdorff-Rantzau ha fatto pervenire la fine del documento aspettato. Esso è giunto in due frammenti; il primo di ottantotto pagine fu spedito ieri sera da Versailles, stasera è stato spedito il secondo ed ultimo che consta di centocinquanta pagine. Il controprogetto fu stampato frettolosamente in questi giorni da tipografi litografi tedeschi giunti a Versailles col relativo materiale; esso dovrà essere con altrettanta fretta tradotto in francese ed in inglese dagli impiegati del Quai d'Orsay. I negoziati di pace con la Germania entrano così nella fase più laboriosa.

E' infatti dall'esame del controprogetto tedesco che gli Alleati potranno notificare alla Delegazione ospitata a Versailles su quali punti il trattato potrà essere modificato e sarà in seguito a tale risposta che la Germania si deciderà a firmare o a non firmare le condizioni di pace. Lo attuale momento è dunque importantissimo.

Per mantenere ininterrotta la conversazione fra Versailles e Berlino la Delegazione tedesca ha fatto arrivare a Versailles un treno di materiale telegrafico e telefonico. Questo treno è lo stesso che si trovava al Gran Quartiere Generale e di cui si serviva l'Imperatore durante la guerra. Nulla si trascura dalla Germania per interessare ed illuminare l'opinione pubblica intorno ai negoziati di Versailles. Mentre in Francia è noto soltanto il riassunto ufficiale delle condizioni di pace, oltre Reno si vendono tre edizioni del trattato redatto dagli Alleati; una in lingua tedesca, una in lingua francese ed una in lingua inglese, fatte per cura di una società tedesca per la Lega delle Nazioni. Anche le controproposte ora presentate alla Conferenza sono state divulgate in Germania.

Di queste controproposte i giornali francesi dànno un breve riassunto non ancora completo; molti però lo dànno completo. In molti circoli politici la controproposta è inammissibile, tuttavia si crede che gli Alleati acconsentiranno ad apportare qualche modificazione alle clausole economiche.

Sarti.

La consegna della seconda parte

VERSAILLES, 29.

L'ufficiale addetto alla Missione tedesca colonnello Henry ha consegnato alle 14.15 al Segretario della Conferenza la seconda parte delle controproposte tedesche.

Si crede che questo documento, che comprende all'incirca 150 pagine, costituisca, insieme con quello che è stato già consegnato, tutto il controprogetto tedesco.

L'ultima parte

VERSAILLES, 29.

La lettera che accompagnava il documento consegnato ieri dalla Delegazione tedesca annunciava che l'ultima parte delle controproposte tedesche sarebbe stata consegnata prima di venerdì.

La Delegazione ha consegnato soltanto tre esemplari delle controproposte attribuendo a mancanza di tempo l'impossibilità di consegnare i testi in inglese ed in francese.

Partenza di Delegati tedeschi

VERSAILLES, 29.

I ministri Giesbert e Landsberg lasceranno Versailles nella serata diretti a Berlino.

Landsberg è stato autorizzato dal Gran Quartiere Generale a fermarsi durante il viaggio per visitare la madre che si trova in un paese occupato.

Era corsa la voce che non appena consegnate le controproposte di pace, il conte Brockdorff-Rantzau avrebbe lasciato Versailles. Sembra che la notizia non debba avere conferma

Se i tedeschi non firmassero

AQUISGRANA, 30.

Il generale Robertson è arrivato oggi per conferire col Gran Quartiere Generale belga e col generale Michel, capo dell'esercito di occupazione, e prendere accordi per una eventuale avanzata sulla riva destra del Reno.

CRONACA DI ROMA

DOPO LE DIMISSIONI DEL SINDACO COLONNA

Anche la Giunta s'è dimessa - Apolloni sindaco?

Alle quindici di oggi a Villa Massimo la Giunta ha scambiato un colloquio con il Sindaco e, come poteva prevedersi, questi è rimasto fermo nella sua intenzione.

Dopo questo breve scambio d'idee la Giunta ha ritenuto suo dovere rassegnare in blocco le dimissioni ed è appunto quello che ha fatto nella riunione delle 5 pom. indetta dalla maggioranza.

Le discussioni e i commenti, da tutte le parti, vertono naturalmente animati intorno alla nuova situazione capitolina. Ora è bene mettere in chiaro una cosa: già si è voluto avanzare la probabilità d'un Regio Commissario e noi siamo invece indotti a credere nella maniera più assoluta che, almeno per il momento, non si scorge all'orizzonte codesta ultima eventuale ipotesi. Che la Giunta abbia rassegnato le proprie dimissioni, era questo un atto indispensabile di dovere e di correttezza da compiere verso la maggioranza, ma questo stesso atto di correttezza non implica che tutto il Consiglio debba dimettersi, proprio nel momento in cui hanno tutti gli occhi rivolti in Campidoglio. Anche la minoranza, infatti, attende e rimane silenziosa.

C'è qualcuno del gruppo di maggioranza che avrebbe manifestato questo ultimo ordine di idee, non sappiamo, se più illogico o più intempestivo, ma crediamo dovrà essere senza indugi confutato dal buon senso degli altri. L'attuale Consiglio ha una responsabilità: cercare di sottrarsi ad essa, nell'istante più critico, non sarebbe una manifestazione di buona volontà e di saggezza amministrativa.

Il Sindaco tiene a fare sapere — contro quanto s'è pubblicamente detto — che nell'ultima seduta di Giunta egli non ebbe ad opporsi agli aumenti straordinari concessi al personale capitolino e li sottoscrisse anzi per intero. Ci sarebbe molto da ridire su questo punto: Colonna si dimette — com'egli stesso ha dichiarato — per motivi strettamente personali. Ora noi non vogliamo, nè possiamo credere che gli ultimi avvenimenti siano stati del tutto estranei alla sua determinazione. C'è anche chi fa colpa al Colonna dell'esito poco fortunato delle trattative con il Governo, mentre il Comune ha già assunti troppi impegni. Come potrà adesso essere risolto il grave dissesto finanziario?

In ogni modo potrebbe riuscire utile una nuova azione per cercare di rivedere, correggere, riorganizzare. E' tuttora in grado di farlo l'Amministrazione? Sapremmo spiegarci l'evenienza d'un Regio Commissario, soltanto nella ipotesi contraria.

All'ora di andare in macchina, la riunione dalla maggioranza in via dei Barbieri dura ancora, animatissima. Non s'è, peraltro, delineata una linea di condotta definitiva.

C'è ancora chi vorrebbe le dimissioni generali: i più pare che siano però contro. Nel caso che questi ultimi — com'è logico prevedere — abbiano il sopravvento, si cercherà l'accordo su di un nome per poi affidare a questi l'incarico di ricomporre la Giunta tra i vecchi assessori e qualche nuovo candidato.

Chi è che raccoglie maggiore e più incondizionato suffragio, è Apolloni.

Si sono anche fatti i nomi di Valli, Guglielmi — per il quale tuttavia esiste una incompatibilità, essendo deputato — e Lanciani. Chi finora fra tutti raccoglie i più larghi favori è — come già abbiamo detto — Apolloni.

Consiglio Comunale

Il Gabinetto del Sindaco avverte che la seduta consigliare indetta per oggi è stata rimandata.

Per le finanze comunali

L'Associazione dei Comuni Italiani ha interessato i Ministri delle Finanze e dell'Interno perchè sia decretata la cessione a favore dei Comuni delle addizionali sulle bevande vinose e sulle carni già applicate in favore dello Stato con i Decreti 31 agosto 1916 n. 1090 e 28 aprile 1918 n. 561, e sia reso definitivo il provvedimento che sospende temporaneamente la riscossione dei canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi.

Il Ministro delle Finanze, pur facendo rilevare che trattasi di cifra nel complesso molto cospicua e alla quale il Tesoro non potrebbe rinunciare senza adeguate risorse sostitutive, ha assicurato che esaminerà la richiesta con la maggiore buona volontà.

L'Associazione ha insistito per l'accoglimento sollecito di essa e si riserva di promuovere un'agitazione da parte di tutti i Comuni per ottenere che il Governo adotti senza ritardo efficaci provvedimenti per le finanze locali, le cui risorse ormai completamente esaurite, non permettono di fronteggiare le sempre crescenti spese.

L'ing. Dubs commendatore

Con R. D. 13 aprile u. s., su proposta del Ministro degli Esteri, l'egregio ing. Giovanni Dubs, direttore generale della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma, è stato nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente con l'ing. Dubs per la onorificenza conferitagli, a giustificazione delle sue eminenti qualità di cui dà continue prove nell'esplicazione del suo alto ufficio.

La salute pubblica

La Prefettura comunica:

Il Consiglio provinciale di sanità — nell'ultima sua seduta — intesa la relazione del medico provinciale prof. comm. G. Badaloni sulle condizioni sanitarie della provincia, da cui risultava che serpeggia qua e là da qualche tempo il vaiuolo e che in alcuni comuni si sono manifestati gravi focolai di questa infezione, ha ritenuto essere necessario di intensificare le misure profilattiche.

Poichè nessuno ignora che la difesa sicura contro tale terribile malattia, che anche in Roma va facendo qualche vittima, consiste nella vaccinazione, ha fatto vive raccomandazioni affinchè la cittadinanza voglia senza indugio, premunirsi contro il vaiolo, accorrendo sollecita agli uffici municipali per assoggettarsi alla sana pratica della rivaccinazione, ricordando che non basta di avere subita la vaccinazione in giorni lontani, ma che l'immunità non si acquista senza ripetere l'innesto del vaccino ogni 8 o 10 anni.

La Giunta del Consiglio stesso — fra gli altri affari sanitari — ha dato il suo parere favorevole all'approvazione di progetti di edifizi sanitari per il comune di Corneto Tarquinia; di sistemazione del servizio di condotta a Genzano di Roma e di modificazioni del capitolato sanitario di vari comuni.

Ha poi preso in esame la questione relativa al riposo festivo integrale di un numero limitato di farmacie, per turno, sentito il parere favorevole dell'Ordine. La Giunta ha ritenuto opportuno di sottoporre l'importante questione al parere del Consiglio in una prossima seduta da tenersi entro il mese di giugno, per modo che la proposta possa tradursi in atto, in via d'esperimento, nei mesi estivi, a cominciare dalla prima domenica di luglio.

Infine ha espresso parere che siano riveduti i capitolati della condotta veterinaria allo scopo di migliorare i servizi di vigilanza zooiatrica e con essi le condizioni economiche sociali dei veterinari comunali e consorziali.

Vendita gioielli a Palazzo Venezia

Lunedì 2 giugno, alle ore 9, avrà inizio a Palazzo Venezia la vendita all'asta pubblica dei gioielli rimasti non assegnati, della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia».

La vendita sarà proseguita nei giorni successivi, esclusi i festivi.

I gioielli da mettersi all'asta sono preventivamente esposti al pubblico.

Assemblea di postelegrafonici

I postelegrafonici che giudicano opportuna l'adesione della classe al Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego, che comprende tutte le Amministrazioni dello Stato, delle provincie, dei Comuni, sono convocati d'urgenza alla riunione preparatoria che avrà luogo stasera alle ore ... in Via Uffici del Vicario, 15.

Per la festa dello Statuto

Domenica 1° giugno, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, si distribuiranno, nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, alle ore 10, le ricompense al valor civile e le medaglie al merito di servizio.

Quest'anno per la festa dello Statuto avrà luogo, nel grande cortile della caserma Macao al Castro Pretorio, la rivista delle truppe del Presidio. La cerimonia, che sarà presenziata dal Re, il quale distribuirà anche ricompense al valore, comincerà alle ore 9 precise.

Gli studenti ufficiali, residenti in Roma, sono invitati a trovarsi alle ore 8 alla caserma del Macao, uniforme grigio-verde con berretto e armamento normale.

L'anniversario di Garibaldi

Lunedì 2 giugno, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Giunta comunale deporrà una corona sul busto dell'Eroe in Campidoglio. La cerimonia avrà luogo alle ore 11 nell'Aula Massima Capitolina.

L'anniversario di Cavour

Venerdì 6 giugno, ricorrendo l'anniversario della morte del conte Camillo di Cavour, la Giunta deporrà una corona sul busto del grande statista in Campidoglio.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 nell'Aula Massima Capitolina.

Il confronto

Il confronto fra due cose è sempre il più semplice e quindi il miglior sistema per persuaderci immediatamente del loro valore, e per farci infallibilmente scegliere fra le due la migliore.

La cucina a carbone, la vecchia cucina del secolo scorso, la cucina così diffusa finora nel nostro paese, è una cosa così nota che è superfluo descriverla. Riassumeremo però in poche parole gli inconvenienti che presenta il suo uso, e che sono, nè più nè meno, costituiti essenzialmente nella elencazione delle operazioni che necessitano a farla funzionare.

1. accensione a mezzo di carta bruciata o di truccioli di legno o di sterpi secchi (fumo, polvere, fiamma, esito dubbio dell'operazione che spesso va ripetuta se la carta o i truccioli non sono bene asciutti o se il carbone non brucia);

2. rifornimento del carbone (altra polvere, cenere, tritoramento del carbone, equilibrio instabile dei recipienti che contengono le vivande da cuocersi, possibile travasamento di questi, con pericolo di spegnimento del fuoco e con nuova effusione di polvere e fumo come sopra, dispendio di carbone per l'inutilizzamento dei residui ancora accesi allorchè si è finito di cucinare).

Questo soltanto allorchè il carbone è di buona qualità e arde normalmente; se il carbone è invece di cattiva qualità e arde o troppo presto o non brucia affatto, le operazioni suddescritte si complicano fino a far perdere la testa alle nostre massaie.

Ci sarebbero ora da enumerare i vantaggi che al confronto presentano le cucine a gas?

1. Accensione a mezzo dell'apertura di un rubinetto — calore regolabile a seconda della quantità, qualità e genere degli alimenti da cuocersi;

2. spegnimento a mezzo della chiusura dello stesso rubinetto;

3. acceso il gas, si ha subito il calore che occorre; chiuso il rubinetto cessa ogni produzione di calore, quindi nessuno sperpero, ma economia massima.

E senza voler magnificare cose che tutti sanno, il confronto è fatto e il lettore è in grado di vedere da sè da che parte stanno i vantaggi pratici ed economici.

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, ha in via del Tritone, 25, in via Virgilio, 14-16; in via Ancona, 23-25; in via Merulana, 254 ed al Viale del Re, 35, delle esposizioni permanenti di apparecchi modernissimi, del più recente sistema per cucine a gas, e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economica ed ottima cucina a gas.

Domani 31, S. Petronilla V.
Levata del Sole ore 4.40 — Tram. ore 19.35 (solari).
Levata della Luna ore 0.30 — Tram. ore 21.10 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

La Messa del Papa per l'Ascensione

Ieri, nella ricorrenza dell'Ascensione, il Papa ha celebrato la Messa nella Cappella della sala Matilde ed ha distribuito la Comunione a circa 150 persone italiane e straniere. Dopo avere ascoltata la Messa di ringraziamento il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione.

Agli ingressi delle Caserme della Guardia Palatina e della Gendarmeria, nel cortile S. Damaso, erano issate le bandiere biancogialle.

Lo sciopero dei metallurgici

Verso lo sciopero generale?

Lo sciopero dei metallurgici, ch'è alla quarta giornata, è ormai al completo. Gli scioperanti superano la cifra di 7 mila essendosi anche uniti ad essi i motoristi e i conduttori di macchine.

Al comizio che ha avuto luogo stamane alla Casa del popolo erano presenti circa 3 mila persone; hanno parlato, esponendo le varie fasi dell'agitazione, e inneggiando alla sicura vittoria della classe, i metallurgici Coccia e Sperati e il rappresentante della Camera Confederale Lelli Mazzini, il quale ha formalmente promesso che se lo sciopero dovesse prolungarsi per la cocciutaggine degl'industriali, tutte le organizzazioni operaie si renderanno solidali alla classe metallurgica incrociando le braccia.

Finito il comizio, gli scioperanti in colonna serrata, si sono avviati, per il viale Aventino, verso le officine di aviazione ingegner Bastianelli a S. Paolo, seguiti da una numerosa squadra di carabinieri. Una commissione di metallurgici presieduta da Coccia si è recata dal direttore dello stabilimento per sapere se vi fossero dei crumiri, ma il direttore ha assicurato sulla sua parola che nello stabilimento non vi lavoravano attualmente che i soli falegnami.

Dopo di che gli scioperanti si sono dati convegno per domattina alle 9 alla Casa del Popolo.

Sciopero tranviario per domenica?

I rappresentanti del Sindacato tranvieri Zambardi e Sardelli, si sono recati in Prefettura per rendere edotte le autorità dell'agitazione della classe e della deliberazione presa di scioperare il 1 giugno; riferendo che tale deliberazione è stata presa in seguito alle mancate osservanze al concordato da parte della S. R. T. O. e dell'Azienda ed in conseguenza delle arbitrarie interpretazioni dell'ing. Calzolari a tutti i concordati. Il capo di gabinetto del Prefetto assicurò i rappresentanti dei tramvieri dell'interesse della Prefettura al riguardo.

I due stessi rappresentanti sono stati poi ricevuti dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. De Vito, al quale esposero le medesime ragioni denunciando che l'ing. Calzolari in luogo di studiare i rimedi per migliorare il servizio, studia i mezzi per non mantenere i concordati firmati.

L'on. De Vito ascoltò con interesse le ragioni del personale e promise di interessarsi a che la vertenza sia sollecitamente risolta.

Speriamo quindi che mercè l'interessamento dell'on. De Vito e del Prefetto, lo sciopero per domenica possa essere a tempo scongiurato.

Dall'amore "girato", all'amore giurato e alla morte

L'artista cinematografico Enrico Paoloni, di 19 anni, abitante in via della Sapienza, 30, ieri sera nell'Albergo Varese, in via della Coppella, per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi esplodandosi un colpo di rivoltella al torace. All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

La guardia di servizio potè subito interrogarlo e perquisirlo. In tasca egli aveva questa lettera: «Gemma adoratissima, il mio cuore più non regge. Perdonami. Mi uccido. Ricordati del tuo Enrico, morto a diciannove anni. Porta dei fiori sulla sua tomba, che rechino il profumo dell'amore. Addio. — Enrico.»

La donna cui era diretta la lettera è la signorina Gemma Nitoske, anch'essa artista cinematografica, che ha 21 anni ed abita appunto all'albergo Varese.

I due giovani s'erano conosciuti nell'esercizio della professione che li aveva più volte posti l'uno accanto all'altro, davanti all'obbiettivo, in qualche scena d'amore.

Cosa non insolita, i due protagonisti erano rapidamente passati dall'amore «girato» all'amore giurato. E per un pezzo s'erano amati davvero, appassionatamente.

Pare poi che la Nitoska incominciasse a stancarsi di lui e cercasse di farglielo chiaramente intendere. Ecco perchè il povero giovane ha tentato, ieri sera, di uccidersi.

Il signor Pinci ricerca il portafoglio e la domestica

Al signor Giovanni Pinci accadono delle cose straordinarie. Giudicatene...

Egli fu ieri fuori di Roma per affari. Ieri sera, di ritorno, volle servirsi del tram per andare a casa al Corso Umberto n. 42 e quando il tram lo lasciò in piazza Venezia si accorse di essere stato derubato del portafogli, che per fortuna non conteneva grandi somme di denaro. Era tardi: quasi mezzanotte. Prima di andare a denunziare il borseggio, egli volle correre a casa per lasciare una valigia. Ma a casa una nuova sorpresa l'aspettava. La porta era chiusa e della domestica non c'era nè pure l'ombra.

Che diavolo era dunque accaduto? Nel timore di qualche disgrazia ricorse ai vigili in via Genova coi quali riuscì a penetrare nell'appartamento dalla finestra. Sopra un tavolo un biglietto della domestica che, in assenza del Pinci, era rimasta a custodia dall'abitazione recava scritte queste parole: «Mi uccido per difendere il mio onore». Della domestica nessuna altra traccia.

Una moribonda lungo la ferrovia

Stamane i carabinieri hanno trasportato al Policlinico una donna trentenne, in condizioni gravissime.

I carabinieri hanno dichiarato che la disgraziata era stata raccolta, priva di sensi, lungo la linea ferroviaria fra Stimigliano e Poggio Mirteto. Sul corpo di lei i medici hanno riscontrato molteplici ferite e contusioni per le quali hanno fatto dichiarazione di pericolo di vita.

Ella è una certa Zoraide Castellini, abitante in Roma, via dei Serpenti n. 125.

Si crede che la poveretta sia caduta da un treno in corsa.

ASTERISCHI

La Confederazione giornalinesca celebra la festa del grillo

Che cosa sia la festa del grillo è presto detto. E' una campestre festa gentile, d'origine schiettamente toscana, che coincide esattamente con quella dell'Ascensione e rende omaggio all'umile nero grillo del focolare che col suo «cri-cri» dolce e un po' malinconico protegge la pace e gli affetti famigliari.

Più difficile è dire che cosa sia la confederazione giornalinesca. E' una organizzazione fantastica, gaia, puramente sentimentale — moltissime volte benefica — che da città a città stringe attorno alla buona e arguta figura di «Vamba», il direttore del «Giornalino della Domenica», una legione di ragazzi e di... ex ragazzi d'ambo i sessi, tutti gli amici nuovi e gli amici antichi del giornalino stesso; e che si suddivide in innumerevoli corporazioni bizzarre che s'intitolano, per esempio, della «gòla», del «moto perpetuo», del «tormento», dell'«ha, ha» ecc. ecc.

La confederazione, nei suoi vari organi, celebra oramai in ogni città la *festa del grillo*: che si risolve nella più simpatica nella più lieta, spensierata baraonda che si possa immaginare: nella quale i grandi sanno farsi piccoli e i piccoli imparando ad amare i grandi.

Ieri mattina la sezione romana ha festeggiato la festa del grillo a Villa Borghese con gare, giuochi e discorsi di «Vamba» e di altri. Ieri sera la festa ha avuto un seguito alla «Sala Minerva» per la elezione dei Ministri, della Sindachessa e di non sappiamo chi altro... Ma la baraonda fu tale che delle elezioni non se ne fece nulla. In compenso grandi e piccoli si divertirono un mondo...

Le nozze d'argento di un Console

Sabato 31 si compie il venticinquesimo anniversario da che, dopo averne avuta per tre anni la reggenza, il cav. Carlo Dubois assunse l'ufficio di console del Belgio in Roma — ufficio nel quale egli portò sempre e continua a portare zelo e operosità ammirevoli e una forma veramente squisita. Sempre e specialmente nei difficili anni della guerra, i suoi concittadini trovarono in lui non solo il solerte funzionario ma un vero e grande amico. In onore dell'egregio uomo si preparano affettuose manifestazioni.

Audizione De Lucia

Nadir De Lucia — figlio del celebre Fernando, uno dei tenori più cari al pubblico di Italia — è un giovane musicista animato da propositi d'arte assai ragguardevoli. Buon pianista ed eccellente conoscitore della tecnica vocale, egli si è dedicato *toto animo* alla composizione di romanze da camera. E iersera appunto, nello *studio Bettini* in via del Mortaro, il De Lucia ha offerto ad un uditorio eminentemente intellettuale ed aristocratico un saggio delle proprie musiche. Canzoni di sapore piacevolmente popolaresco e liriche di accurata fattura motivi piani e orecchiabili, fra pagine meditative, nelle quali la voce umana si espande in un declamato di buon accento e di espressione perfetta. A Nadir De Lucia manca tuttora una personalità e manca anche una visione d'arte elevata e sicura. Viceversa il giovane artista possiede una eleganza naturale, una fluida vena melodica ed una facilità invidiabile nell'esprimere il proprio pensiero. Queste qualità fondamentali per un romanziere da salotto, ci danno bene a sperare per il suo avvenire artistico.

Alla simpatica audizione di iersera hanno partecipato due valorose e garbate cantatrici: la signora Medea Bettini e la Contessa di Villamar. Inoltre, il tenore Alabiso e il baritono Franci — due acclamatissimi artisti del Costanzi — si sono gentilmente prestati. Tra le molte liriche eseguite hanno ottenuto gli onori del bis *Gondola, Notte* e *Io son l'amore*.

I TEATRI

Nuova crisi nella Società degli Autori

MILANO, 30. — Una nuova crisi si va delineando in seno alla Società degli Autori italiani.

Il Consiglio della Società riunitosi in seduta, ha proceduto alla nomina della presidenza. E' stato eletto a presidente l'avv. comm. Augusto Ferrari e sono stati riconfermati a vice-presidenti il M.o Gallignani e il prof. G. B. Buzzati, segretario il dottor Giuseppe Borghi. In merito alle dimissioni presentate dal direttore generale Sabatino Lopez è stato votato un ordine del giorno nel quale si esprime la riconoscenza della Società a Sabatino Lopez, per l'opera da lui prestata negli anni in cui ha coperto la carica di Direttore, e se ne accettano con profondo rammarico le dimissioni.

Frattanto non si è ancora addivenuti alla nomina del nuovo Direttore. Anzi, in seguito alle divergenze manifestatesi nell'ultima assemblea, i consiglieri eletti nella precedente assemblea plenaria, cioè Luigi Chiarelli, Alessandro Varaldo, Carlo Veneziani, Nino Berrini e il prof. Buzzatti, hanno presentato al Consiglio le loro dimissioni.

AL COSTANZI. — Ieri, per il secondo (e, per fortuna, non ultimo) concerto di Willy Ferrero il teatro era gremito. Lo splendore del programma — composto di musiche di Beethoven, Wagner, Mancinelli e Martucci — e la fama della quale il minuscolo artista gode nell'ambiente romano, avevano compiuto il miracolo di persuadere migliaia di persone a rinunziare alla consueta passeggiata domenicale per recarsi ad una solennità artistica. Il successo è stato anche superiore a quello del primo concerto. *La fuga degli amanti a Chioggia* del Mancinelli e il *Notturno* del Martucci sono stati replicati tra ovazioni strepitose. Lunedì sera, il piccolo Willy darà un terzo concerto.

Viviani

ogni sera replica alla *Sala Umberto I* «*A cantina 'e copp' 'o campo*». Grandioso successo.

SPETTACOLI del 30 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del «Teatro Argentina» Diretta da Virgilio Talli
VENERDI', 30 — Ore 21: Prima rappr.:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
VENERDI', 30 — Penultima rappresentazione della stagione, con
La Fanciulla del West
SABATO, 31 — Ultima rappresentazione serale della stagione a prezzi popolarissimi, recita d'addio di Gina Viganò e Amedeo Bassi nei
PAGLIACCI
Precederà la CAVALLERIA RUSTICANA.
MERCOLEDI', 4 — Ultimo grande concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero — Prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 30 — Ore 21:
Il Barbiere di Siviglia

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
VENERDI', 30 — Ore 21:
La Sconosciuta
3 atti brillantissimi di Bisson

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Eva.*
ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. E. Belcebù.*
MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 17.30 e 21: Programma variato.
NAZIONALE — Compagnia napoletana Marzese — Ore 21: *Galantità e Signorine.*
VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *L'altro.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
SALONE MARGHERITA ... — Dinara soupers dansants.

Il processo dei "Cascami,,

Aperta l'udienza è chiamato il dott. Guido Paderna il quale curò il Silvestri nel 1916 per una malattia che durò molti mesi. Il Silvestri stette per oltre due mesi a letto e cioè nel febbraio e nel marzo. Segue il dott. *Luigi Villa* il quale seguì il teste precedente nella cura del Silvestri fino a tutto il giugno 1916.

Eugenio Nicchio ha sempre conosciuto il Silvestri come uomo molto corretto e di condizioni economiche modeste dopo che fu costretto a lasciare Vienna nell'agosto 1914. Il Silvestri era un lavoratore non avido di guadagni ed abbandonò all'improvviso Vienna per paura di essere internato, dati i suoi sentimenti italiani. Era preoccupato anche delle condizioni economiche della sua famiglia.

Il teste è stato per circa 15 anni vice-presidente del Sindacato di Borsa dell'associazione serica di Milano e per tale sua qualità era a contatto col mondo serico. Tutti ebbero la impressione che la esportazione dei cascami in Svizzera fosse facilitata dal nostro Governo, ma ostacolata dagli Alleati e specie dall'Inghilterra. Si giustificava la condiscendenza dell'Italia, dato che tale materia prima se non si fosse esportata sarebbe riuscita esuberante e quindi inutile. Tanto ciò era vero che il Governo stesso aveva preavvisato il Decreto che vietava la esportazione appena pubblicata la notizia la esportazione accrebbe in modo vertiginoso per arrivare in tempo a mandar via la merce si ricorse ad ogni mezzo di trasporto.

A tarda ora l'udienza continua.

Il comm. Martini a Trieste

Il comm. Martini, che ha coperto in questi anni di guerra all'importante incarico di provveditore provinciale agli studi qui in Roma è stato trasferito a Trieste, quale ispettore centrale delle scuole medie. L'ufficio del provveditorato agli studi di Roma sarà retto, provvisoriamente, dall'ispettore prof. Selvatini.

Meritata Onorificenza

Apprendiamo con vero compiacimento che in questi giorni Valentino Caracciolo, il distinto noto industriale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo-decorato, le cui doti vengono così confermate a premio della sua attività inesauribile, e delle felici sue iniziative, vadano le nostre vive congratulazioni.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente complemento promosso capitano: Turrini, 3.o alpini.

Aspirante ufficiale complemento promosso sottotenente: Mostrilli, 90 fanteria.

Bonati, ten. col. cavalleggeri Udine, incaricato funzioni del grado superiore.

STATO MAGGIORE GENERALE

Monata, ten. generale, decorato medaglia mauriziana, per merito militare dieci lustri — Oliva, col. fant., confermato decreto Comando Supremo col quale venne rivestito delle funzioni del grado di brigadiere generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Zugaro, colonn., cessante funzioni capo sezione Ministero guerra e collocato disposizione — Zugaro, col disposizione ministero guerra, nominato capo ufficio ordinamento e mobilitazione.

I seguenti ten. col. sono incaricati funzioni capo sezione Ministero guerra: Barbieri, Ottaviani, Bolina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti maggiori sono trasferiti disposizione legioni fianco indicate: Rubino, legione Milano — Cantù, id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi indicati: Silva, intendenza 1 armata — Silvestri, 67 fanteria — Serra, 46 id. e comando tribunale militare Cagliari — Giannoni, intendenza zona retrovia — Calanchi, id. id. id.

I seguenti ten. col. sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati: Bastie, deposito 4 fanteria e comandato commissione requisizione cereali Catania — Bentivoglio d'Aragona, 73 fanteria e id. id. — Ischia, comandato 24 divisione — Milanesio, cessa di essere comandante distretto Vicenza — Vergari, 69 fanteria — Caporali intendenza A. M. — Fattori Kircher, 5 bersaglieri e comandato intendenza 1 armata — Manzoni, 2 bersaglieri — Rimini, 72 fanteria — Franciní, deposito speciale legione Romena e comandato distaccamento Casale Altamura — Sellerini, 29 fanteria — Redi, 54 id. — Curato, corpo armata Milano — Venturi, deposito 8 fanteria e comandato distretto militare Udine — Crema, 35 fanteria, e posto comando corpo armata Bologna — Caligian, 1 id. — Silvestri, 12 id. — Labrano, 39 id. — Farinetti, 58 id. — Badellino, comandato intendenza 3 armata — Soddu, 21 fanteria e comandato Comando Supremo — Contessini, 122 id. — Costa, 6 id. — Ponsi, 5 alpini — Tonelli, 209 fanteria — Botelli, 109 id. — Mariani, maggiore, collocato a riposo.

I seguenti capitani ... collocati a riposo: Bumi, Bommino, Morton, Bastini.

I seguenti capitani sono mantenuti in servizio a domanda, come invalidi di guerra: Borghini, Bavilacqua, Ferri, Romano, Melotti.

ARMA CAVALLERIA

Maggi, colonnello nominato comandante cavalleggeri Aquila. — Pasetti, id. id. id. Monferrato — Nemis Di Cossilla, id. id. lancieri Vercelli — Rechis, id. collocato disposizione, comandato deposito cavalleggeri Monferrato.

Ai seguenti ten. col., ora colonnelli, è confermato l'incarico di comandante di reggimento, ciascuno indicato: Celebrini di San Martino, Genova cavalleria — Nemis di Cossilla, cavalleggeri Umberto I — Bonati, ten. col. Promosso colonnello e nominato comandante cavalleggeri Udine — Marone, id. id. Nominato comandante cavalleggeri Vicenza — Casenza, sottoten. Promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Castellani, colonnello collocato disposizione Ministero guerra — Vallosero, maggiore. Collocato posizione ausiliaria — Barbacini, maggiore, comandato Ministero guerra. — Petra maggiore comandato Ministero guerra.

ARMA DEL GENIO

Messina, ten. col. Trasferito Lo genio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Bianculi, colonnello nominato direttore commissariato militare Palermo.

Medaglie d'oro

Il *Bollettino Ufficiale* reca le seguenti medaglie d'oro:

De Gaspari Oreste, da Potenza, brigadiere generale comandante 1° raggruppamento assalto — Piras Fedele, da Assemini (Cagliari), caporale 225° fanteria — Viola Ettore, da Villafranca in Lunigiana, capitano 6° reparto assalto — Bartolomei Ugo, da Roma, sottotenente complemento 1° fanteria. (Alla memoria) — Citarella Carlo, da Messina, aspirante ufficiale 221° fanteria. (Alla memoria) — Niccolai Eugenio, da Pausula (Macerata), capitano 151° fanteria. (Alla memoria) — Coralli Luigi, da Casteggio (Pavia), maggiore 21° fanteria. (Alla memoria) — Iannello Pasquale, da Nocera Superiore (Salerno), aiutante battaglia 572° compagnia mitragliatrici. (Alla memoria) — Mazzucchelli Baldassarre, da Vercelli (Novara), sottotenente reggimento marina. (Alla memoria) — Paggi Giuseppe, da Sale Vercellese (Novara), aiutante battaglia 4° battaglione bersaglieri ciclisti. (Alla memoria) — Porcu Eligio, da Quarto Sant'Elena (Cagliari), capitano 25° reggimento fanteria. (Alla memoria) — Silicani Giuseppe, da Carrara (Massa Carrara), caporale 69° fanteria. (Alla memoria) — Tonolini Francesco, da Breno (Brescia), capitano 5° alpini. (Alla memoria) — Vallotta Lodovico, da Milano, tenente 78° fanteria. (Alla memoria).

Segue l'elenco delle medaglie d'argento e di bronzo.

Il problema dell'ora presente

Lo Stato e la lotta contro il caroviveri

A Torino, a Napoli, a Roma ed altrove sono sorte forti e risolute agitazioni contro il caro-viveri. Esse trovano il terreno preparato in tutto il paese e presto si allargheranno.

Dobbiamo attendere rassegnati per cedere poscia in ultimo con misure affrettate, costose e meno efficaci: oppure dobbiamo, con una ferma e savia politica, andare incontro al male innegabile e provvedere, in modo organico, con energia ed a fondo, nei limiti del possibile?

La risposta non può essere dubbia. Oramai il paese ha posto il problema: meglio discuterlo ed affrontarlo.

Due fatti sono innegabili. In Italia la vita è sensibilmente più costosa che altrove: a Roma è più cara che a Parigi ed a Londra. Dalla firma dell'armistizio del Novembre in poi, il costo della vita tende a scendere in misura sensibile in quasi tutta Europa e segnatamente in Inghilterra. Invece i numeri-indici, così diligenti del Municipio di Milano, in confronto del prezzo base di 100 nel 1914 — segnano 343 nel novembre scorso e ancora 351 nel marzo ultimo! Solo dall'aprile in poi si hanno i primi albori di una tenue discesa del caro-viveri. E di essa ogni italiano deve anche essere grato al Ministero degli approvvigionamenti, soprattutto per le carni d'America.

Ma si può fare di più? In molta parte questo stato di cose è la conseguenza di un circolo vizioso che si è andato formando: — alti prezzi, alti salari, alti profitti. Bisogna spezzarlo a qualunque costo. Come primo e più efficace rimedio si presenta la lotta contro il caro-viveri.

Questa lotta fa duopo condurre in tre campi diversi: *alimenti, vestimenta e abitazioni.* —

Or bene l'esperienza dolorosa di quasi cinque anni di guerra, in Italia ed all'estero prova che è soprattutto lo Stato, coadiuvato degli Enti locali, che deve costituire il centro motore di questa battaglia che dobbiamo impegnare e vincere a qualunque costo. Ne va di mezzo il tranquillo riassetto del paese e dell'intera vita economica della nazione nel dopo-guerra.

Ed ogni giorno, il caro-viveri insidia e minaccia il bilancio dello Stato, dei Comuni, degli Enti locali e di un numero infinito di aziende private.

Uno Stato risoluto e deciso di condurre a fondo la lotta contro il caro-viveri ha potenti e svariati mezzi di azione a sua disposizione: — la rapida smobilitazione, appena assicurata la pace: l'efficace e sollecito riassetto del servizio ferroviario e degli altri servizi pubblici: la graduale e risoluta apertura delle importazioni dall'estero di prodotti alimentari e di articoli di uso comune: le facilitazioni dei cambi: la sospensione temporanea dei diritti doganali e dei dazii interni che gravano sopra i consumi necessarii ed utili: la ferma sistemazione del bilancio e della circolazione eccedente: il controllo e la tassazione dei prezzi ecc. V'ha tutto un arsenale di strumenti di guerra, che adoperati con metodo e con energia possono condurre a risultati molto apprezzabili, anche senza farci grandi illusioni, almeno immediatesultati attesi. Oltre ciò il Governo è d'avviso che converrà organizzare in forma permanente, anche per l'avvenire, il controllo dello Stato sul latte. Per ultimo, il Ministro constatò l'ottimo successo dell'opera delle «Cucine Nazionali» e confidò che le autorità locali avrebbero continuato a tenere in vita le benefiche istituzioni. L'on. Roberts concluse affermando, di fronte a coloro che amerebbero il controllo dello Stato sopra l'alimentazione nazionale, anche in futuro, che in questa materia non vi possono essere «mezze misure». Il successo del Ministero dei viveri era dovuto al fatto che praticamente esso aveva esercitato un controllo completo sul rifornimento e sopra i prezzi di ogni articolo alimentare di consumo nel paese.

* * *

Ma — nessun dubbio è possibile al riguardo — lo *Stato* può anche agire direttamente sul prezzo dei generi alimentari. Lo ha dimostrato una recente discussione alla Camera dei Comuni in Inghilterra nella tornata del 6 maggio, in cui fu approvato il bilancio del Ministero dei viveri. Essa porse occasione all'on. G. Roberts, Ministro attuale dei viveri ed all'ex-Ministro l'on. Clynes, vicepresidente del gruppo laborista, di passare in rassegna l'opera del nuovo dicastero degli Approvvigionamenti e di constatarne il successo fra il consenso generale della Camera.

A tutto il 1916, in Inghilterra, il controllo degli approvvigionamenti era stato esercitato dal Ministero del Commercio: solo col 1917 cominciò a funzionare un vero e proprio Ministero dei viveri che raggiunse il suo massimo sviluppo nel 1918-1919. A dare un'idea della organizzazione a fondo e delle grandiosità delle operazioni del Ministero dei viveri in Inghilterra, basteranno poche cifre. Nel 1918-919 il giro d'affari da esso compiuti, ammontò a 14 miliardi di franchi: aggiungendovi le operazioni delle Commissioni per il grano e per lo zucchero, si raggiunse un giro d'affari di oltre 22 miliardi di franchi. Il numero degli impiegati, al novembre scorso era di 8.686: i loro stipendi nell'anno ammontarono a 36 milioni di franchi. Ma essi vennero compensati dalle provvigioni sulle vendite, senza onere reale del bilancio, che sopportò invece forti gravami per la vendita, a prezzo ridotto, del pane — come in Italia — e per premi di coltivazione delle patate.

Ci sia, tra parentesi, consentito di ricordare che il progetto di bilancio del Ministero degli approvvigionamenti dell'Italia per il 1919-920 porta una spesa totale di 1.650.000 lire, di cui circa mezzo milione di lire per stipendii. Le due cifre ci dicono come l'intero organismo e le funzioni sue siano state diversamente concepite in Inghilterra ed in Italia. Forse da noi sono maggiori le spese dell'amministrazione provinciale.

Tornando alla Gran Bretagna il Ministro dimostrò, con una serie di dati e cifre che prima dell'istituzione del Ministero, il costo della vita cresceva in media del 3 per cento al mese in confronto del 1914: l'aumento si ridusse a meno dell'un per cento, dopo l'istituzione del Ministero. Dall'armistizio in poi, il costo dei viveri è sceso del 4 per cento in media al mese, ossia del 20 per cento in cinque mesi. Unicamente come dato di fatto è bene ricordare che l'Italia, invece di una riduzione del 20 per cento, ebbe un piccolo aumento fino al marzo: ma è pur giusto riconoscere che il nostro paese lavorò in condizioni più difficili.

L'effetto utile in Inghilterra del Ministero dei viveri venne rilevato dal Ministro Roberts dimostrando come i prezzi del pane e della carne erano in Inghilterra inferiori a quelli degli altri paesi. Il Ministero non si era servito soltanto di impiegati ma aveva fatto ricorso agli uomini più pratici e più sperimentati nei varii rami del commercio. Solo per le carni aveva avuto a maneggiare 24 milioni di capi di bestiame, mettendosi in relazione con 800 mercati, 31.000 macellai e 500.000 agricoltori. Attualmente il Ministero si andava sciogliendo ed il numero degli impiegati era già disceso da 8.086 a 5.301. Tuttavia il Ministro ritenne che per qualche tempo convenisse avere ancora un controllo sulle carni, soprattutto dopo che la soppressione del controllo sul pesce non aveva dato i ri-

Dopo il Ministro, prese la parola l'on. Clynes, laburista che con tanto successo, era stato Ministro dei viveri nel Gabinetto di Lloyd George, dal quale si era spontaneamente ritirato per ragioni di partito. Il Clynes rilevò che il Ministero dei viveri era stato istituito due anni troppo tardi. (In Italia abbiamo tardato ancora un anno!) Egli affermò — e la sua esperienza pratica non può avere che un grande peso — che già prima della guerra vi era una forte tendenza nei fornitori di generi alimentari a realizzare guadagni elevati, mediante la diminuzione della concorrenza e colla costituzione di *trusts* e di sindacati. Questa tendenza si era sviluppata e rafforzata durante la guerra e mediante nuove combinazioni fra monopolizzatori essa era pronta a porre il pubblico alla sua balia. Era perciò necessario che lo Stato conservasse un istrumento permanente di controllo che costituisse una salvaguardia effettiva per il pubblico.

* * *

La discussione alla Camera dei Comuni, ha ai nostri occhi un valore positivo indiscutibile. Essa attesta che i tempi del nichilismo economico di Stato sono passati anche in Inghilterra e che fu appunto l'azione di Stato che nel periodo di guerra come in quello di pace, ha potuto assicurare notevoli benefici alimentari alle popolazioni. Appunto in questi giorni, un fervido fautore del pubblico bene, l'ing. Luigi Luiggi dimostrava con dati precisi il minor costo a Londra che a Roma per il viaggiatore: e proprio ora un mio giovane e distinto concittadino, il conte Camillo Spingardi, figlio dell'illustre e compianto Generale, mi scrive da Londra: «La vita anche tenendo conto dell'elevato corso del cambio, è molto meno cara che in Italia, sia per il vitto che per il vestiario, per i mezzi di trasporto ecc. cosicchè penso con dolore ai maggiori sacrifici del nostro popolo nel momento attuale».

Tutto ciò mi conferma nell'antica opinione, che da anni vo' manifestando nel Parlamento e nella stampa: *la necessità assoluta per lo Stato di intensificare anche in Italia ed a fondo la lotta contro il rincaro della vita.*

Chi di noi, ad esempio, non prova stupore ed amarezza per l'alto inesplicabile prezzo dei legumi e della frutta in un paese come l'Italia dove sono tanta parte dell'alimentazione popolare e che ne ha sempre avuto in quantità tali e così abbondanti da somministrarne a mezza Europa?

E poichè tali sono oramai il pensiero ed il desiderio generale anche della nazione — all'infuori dei bagarini e degli sfruttatori — confidiamo che il Governo non tardi ad accoglierli. Ma deve essere lotta a fondo, lotta di ogni ora, in ogni luogo e per ogni articolo di consumo. Così non si può, non si deve andare avanti. Il semplice annuncio di una determinazione siffatta da parte dello Stato avrebbe un effetto morale grandissimo nel paese e porterebbe le sue conseguenze economiche. Bisogna agire ad un tempo sopra i viveri, come sopra le vestimenta e le abitazioni. E per quanto io abbia meditate le opinioni diverse delle mie, esposte da egregi scrittori nelle colonne di questo giornale, l'osservazione pratica mi convince che, nelle condizioni presenti, i decreti Facta — per quanto dolorosi per lo stesso Ministro che l'ha emessi — rispondono ad alta necessità di governo e di saviezza politica.

Le condizioni del successo nella lotta contro il caro viveri sono chiaramente indicate dall'azione pratica e dalle dichiarazioni del Governo inglese: nessuna mezza misura: controllo generale di quasi ogni derrata e di ogni articolo di consumo: controllo del prezzo dei generi in base al costo di produzione all'origine, non quando affluiscono sul mercato, attraverso gli intermediari ed i bagarini. Così si è fatto per il latte, per il quale il Governo inglese sostiene, anche in Parlamento, una fierissima lotta con i produttori diretti, e li ha obbligati a forte ribasso del prezzo del latte e del burro.

Ma non dimentichiamo che in Italia lottiamo in condizioni più difficili: manchiamo di carbone, di grano, di navi, di cambi ecc. Occorre che il senso della resistenza e della disciplina morale, che ci rese forti in guerra, ci assista ancora, nel preparare le opere feconde della pace, nel programma di lavoro e di produzione ieri auspicato dall'on. Ciuffelli.

* * *

Quale sarà l'effetto economico e sociale del ribasso del costo della vita?

Avremo anzitutto il sereno ed agognato benessere di infinite classi sociali, che oggidì soffrono oscure, ignorate e che si sentono di continuo spinte verso i margini estremi della sofferenza morale e materiale. Per di più, anche dopo il ribasso della vita, sarà possibile alla produzione italiana di corrispondere gli alti salari attuali?

Nulla di meglio. L'operaio ne avrà un beneficio reale, mentre oggidì è il solito circolo vizioso: cresce il salario ma cresce il costo della vita e tutto resta come prima. Se invece le condizioni del mercato interno e sopratutto della concorrenza internazionale, ci obbligheranno a porre i salarii in armonia colle necessità della produzione, sarà assai minore il disagio delle classi lavoratrici, sopratutto perchè si eviterà il più triste dei fenomeni della vita operaia: la disoccupazione. Un paese dove salarii e prezzi della produzione non si equivalgano, cade inesorabilmente nella disoccupazione e la disoccupazione segna la miseria e la decadenza delle classi lavoratrici.

L'Italia fu per molti anni il paese del vivere a buon mercato. Questa sua qualità concorreva in non piccola parte alla sua fortuna. Tutte le classi sociali vivevano nelle forme patriarcali di una esistenza modesta, ma tranquilla e serena. Ognuno sentiva in queste condizioni economiche la difesa del presente, la sicurezza relativa dell'avvenire. A noi affluivano da ogni parte del mondo gli appassionati della nostra arte e del nostro sole anche attratti dal buon mercato della vita. La guerra ha scatenato cupidigie ed ingordigie senza fine; ha creato un baratro fra ricchi e poveri, tra sfruttatori e sfruttati. Così ogni classe ed ogni individuo, ora per necessità di difesa, ora per cupidigia di danaro, si trasforma alla sua volta da sfruttato in sfruttatore.

Una condizione economica e sociale simile, che rompe tutte le armonie e le solidarietà della vita nazionale non può durare a lungo. Se anche tre mesi di una lotta decisa costassero allo Stato un miliardo, il paese spenderebbe un miliardo di meno nel rifornimento dei viveri ed il bilancio nazionale resterebbe inalterato. Ma è assai più questione di organizzazione, di decisione, di controllo, che di spesa. Tra breve avremo disponibili buon numero di giovani ufficiali: perchè dopo avere servito valorosamente il paese in guerra, non potranno servirlo nobilmente in pace? Nella guerra, il problema si poneva in questi termini: prolungare la resistenza militare e civile del paese fino al giorno della vittoria. Nella pace, ci si presenta lo stesso problema: effettuare il ribasso del costo della vita, *prima* che la resistenza morale ed economica delle popolazioni sfruttate si spezzi.

E' ferma convinzione di autorevoli economisti che gli alti prezzi attuali debbano di molto scendere appena riprendano la loro azione le forze economiche ora assopite: noli, commerci, cambi, ecc. Ma appunto perciò sarà merito maggiore dell'on. Colosimo e dei suoi Colleghi, se vorrà affrettare una soluzione, consacrando ad essa una parte notevole della devota attività ch'egli dedica al buon andamento della cosa pubblica. Ma se anche per forza di cose i risultati immediati non fossero grandi, sarebbe già fatto importante far persuaso il paese che tutto si fa per il suo bene.

Uno Stato che così operi sarà in ciò vero interprete del pensiero nazionale perchè è giunta l'ora di nuove e forti decisioni. Finchè la grande, l'urgente lotta contro il caro viveri non sia vinta, non si consolida l'edificio economico e sociale del dopo guerra.

Maggiorino Ferraris

Contrabbando d'oro scoperto a Nizza

PARIGI, 30.

Come si è potuto rilevare da una breve notizia apparsa giorni sono, una vasta organizzazione franco-italiana per il contrabbando delle monete d'oro è stata scoperta a Nizza. Durante la guerra non poca gente in Francia ha conservato e nascosto per il timore evidente che imprese disgraziate portassero ad una bancarotta nazionale, monete d'oro. Si calcola che in Francia vi sia più di un miliardo di oro così imboscato. I trafficanti d'oro in Nizza, psicologi sottili, appena firmato l'armistizio si misero alla caccia di questi tesori nascosti. Il *Matin* annunzia che essi facevano questo discorso ai tesoreggiatori: Noi siamo vincitori, perchè conservate il vostro oro? Immobilizzato esso non vi rende nulla. Cambiatelo con biglietti di banca e farete un affare veramente vantaggioso. Il vostro denaro vi frutterà e per 100 franchi d'oro noi ve ne daremo 130 in carta.

Pochi tra i possessori di oro furono insensibili a questa argomentazione ed il traffico si sviluppò a tal segno che la polizia nizzarda se ne accorse. Si accorò così che il prezioso metallo raccolto veniva trasportato in Italia dove per 100 franchi in oro, pagati 130 in carta, i contrabbandieri intascavano 250 lire. Tornati in Francia i contrabbandieri cambiavano i biglietti di banca italiani in moneta francese ricevendo 220 franchi per 250 lire.

La polizia nizzarda sarebbe anche convinta — secondo il *Matin* — che l'oro francese, una volta importato in Italia, veniva accentrato da individui loschi i quali avevano il compito di farlo passare in Germania attraverso la Svizzera e l'Austria.

Sono stati arrestati a Nizza parecchi individui francesi ed italiani che nel breve termine di cinque settimane erano riusciti ad importare in Italia più di un milione in monete d'oro.

Questi contrabbandieri appartengono a tre punti differenti e agiscono isolatamente ma allo stesso scopo e verosimilmente con il concorso degli stessi complici in territorio italiano. Una prima retata eseguita alla stazione di Nizza ha fatto scoprire una associazione di italiani composta del calzolaio Carlo Ottonelli, del merciaio Emanuele Caruba e di una certa Leontina Omordane, tutti residenti a Nizza, dell'elettricista Massimo De Grandis domiciliato a Tolone e del capo-treno delle ferrovie dello stato italiane Giovanni Labalj del deposito di Ventimiglia. Il capo-treno — che viaggiava liberamente dalla Francia in Italia e viceversa — era particolarmente incaricato del trasporto dell'oro.

Al momento dell'arresto, i cinque italiani erano in possesso di 38510 franchi in monete d'oro: ed erano in procinto di partire per Mentone. Confessarono senza difficoltà di fare il traffico dell'oro, ma non vollero fornire alcuna spiegazione.

Ma le investigazioni della polizia nizzarda dovevano avere un esito ancor più felice, cioè l'arresto di cui fu parlato nei giorni scorsi del mediatore in gioielli Alessandro Grassi, di 28 anni, da Marsiglia e del suo *chauffeur* e complice Giorgio Ughetto. Il Grassi operava su vasta scala. Proprietario di una potente automobile da corsa dipinta in giallo, egli viaggiava continuamente tra Marsiglia e Nizza, Nizza e Monaco, e compiva anche lunghi viaggi a Biarritz e ad Avignone. Con il concorso dei suoi agenti raccoglieva l'oro, poi si recava in automobile a Montecarlo e in tutte queste regioni, di notte lo consegnava ad un finto pescatore italiano che arrivava in barca.

Il taccuino dell'on. Martini

PARIGI, 30.

L'istruttoria aperta per accertare la responsabilità della comunicazione integrale a Caillaux del taccuino dell'on. Martini, e della pubblicazione di quanto il taccuino stesso conteneva circa i fatti estranei al processo, continua.

Una vertenza giudiziaria
Gli eredi Donizetti e i teatri parigini

PARIGI, 30.

E' noto che i pronipoti di Donizetti avevano convenuto in giudizio la Società degli autori e compositori drammatici e direttori dell'*Opera*, dell'*Opera Comique* e del *Trianon*, chiedendo il pagamento dei diritti di autore per tutte le rappresentazioni della *Lucia di Lamermour*, della *Figlia del Reggimento*, della *Favorita* e del *Don Pasquale*, avvenute dopo il 1868 nei teatri parigini soprannominati. La Società degli autori chiedeva di essere messa fuori causa perchè si era limitata a riscuotere i diritti spettanti agli autori dei libretti. Oggi il tribunale ha accolto la tesi della Società mettendola fuori causa, ma ha condannato i direttori dei teatri a pagare i diritti di autore in base al numero delle rappresentazioni che verrà accertato da una speciale commissione.

Luca Cortese in appello
L'interrogatorio del "conte,,

La Corte ha respinti, dunque, i vari incidenti sollevati dalla difesa, e si è riservata nel merito di decidere circa la richiesta avanzata dall'on. Porzio per una perizia psichiatrica di Luca Cortese.

Oggi, pertanto, si procede all'interrogatorio degli imputati: oggi «parlerà» il «conte» — tuttavia a mezzogiorno — quando gli imputati prendono il loro posto nella gabbia, l'aula è presso che deserta: appena una quindicina di curiosi e due signore. Ed al banco degli avvocati sono solamente Gabrieli, Donati ed Angelucci.

Gli altri arrivano, senza fretta, ad intervalli, e la Corte deve attendere che le difese siano rappresentate tutte almeno... decentemente.

Quando l'udienza è aperta, le Parti Civili sono... latitanti.

Alle 12,7 il Presidente invita Luca Cortese ad esporre quanto crede nel suo interesse, ammonendolo che i giudici oramai conoscono la causa, onde sarà bene che egli sia succinto ed eviti di ripetere cose oramai note.

Interrogatorio Cortese

Cortese, aiutandosi con appunti che toglie di tasca, incomincia con molta calma, senza enfasi, senza fuoco. Decisamente lo ambiente austero, la indifferenza della folla, l'aula poco popolata, lo smonta alquanto.

Parla rapidamente, incominciando ad occuparsi delle cambiali che recavano la firma del suocero, che la sentenza del Tribunale ha dichiarata falsificate. E polemizza col teste Guittardi, rievoca altre testimonianze, distinguendo i testi sentiti in favorevoli e contrari, fin che il Presidente lo interrompe.

— Ma i testi sono testi, e basta: non ci possono e non ci devono essere testi favorevoli e testi non favorevoli.

Luca Cortese rimane un momento interdetto, ma riprende, sempre rapidamente, analizzando le testimonianze che alle cambiali si riferiscono, per sostenere che nessun fatto egli ha commesso: riassumendo questa parte con una statistica: cinque testi hanno deposto in suo favore: quattro contrari. Sicchè, se la maggioranza è maggioranza... Tanto più che il Cortese ha la convinzione che i testi che hanno deposto sfavorevolmente a lui, fossero falsi, e lo disse al Tribunale che non gli prestò fede.

Il Presidente lo richiama bonariamente varie volte, avvertendolo che la Corte presta fede ai documenti, ai verbali d'udienza del primo processo, nel quale indubbiamente gli avvocati di Cortese hanno fatto rilevare quanto nell'interesse del loro difeso doveva essere rilevato.

Queste interruzioni alcune brevi e precise contestazioni, varii richiami a brani di documenti che il Presidente legge con voce piana e chiara, mantengono il Cortese in una misura che pare lo contrari. Una certa nervosità infatti egli, pur mantenendosi correttissimo e rispettoso, rivela, stringendo uno dei ferri della gabbia con la mano ricoperta di un guanto pagliarino nuovo fiammante.

E l'autodifesa procede monotona e poco interessante.

Cortese sostiene di avere regolarmente pagate le cambiali rilasciate. Ma evita qualsiasi allusione al voluminoso memoriale da lui scritto in carcere e diretto ai giudici di appello. Mantenendosi così ragionatore calmo e quasi pedestre, non si rivela certo per quello squilibrato di mente che durante lo svolgersi del processo dinanzi al Tribunale, in certi momenti sembrava. Intanto continua a citare, criticare ad illustrare una per una le testimonianze, con molta facilità di parola, rispondendo prontamente alle obbiezioni che il diligentissimo Presidente gli muove di tanto in tanto.

Ad un certo punto Cortese racconta che al giudice istruttore un giorno chiese di far eseguire una perizia sulla firma falsa alle cambiali, asserendo che la perizia avrebbe dimostrato che autore del falso era stato un teste del processo. Ma il Presidente lo invita a scolparsi e non a raccontare episodi di cui non si ha prova nè traccia.

Poco di poi, siccome Cortese si rivolge al Presidente chiamandolo Eccellenza, notando che Sua Eccellenza vedrà, che è noto all'Eccellenza Sua, il Presidente lo richiama:

— Parlate alla Corte, non a me personalmente: è la Corte che giudica!

— Scusi — risponde Cortese sorridendo — è la prima volta che mi capita... non sono abituato a fare l'imputato...

Quindi prosegue:

— Ed ora passerò all'altro capo di imputazione: la truffetta Stoppani...

Ma quasi subito il Presidente lo interrompe:

— No, no, no, rimaniamo nel campo della precisione: la Corte deve giudicare su circostanze precise, provate... Vediamo quello che è scritto negli interrogatori e nel verbale di udienza.

E riprende a leggere brani di documenti. Luca Cortese fa un leggero atto di impazienza: egli ha compreso che oggi deve rinunciare a fare sfoggio della sua arte oratoria e limitarsi a rispondere a domande precise.

L'imputato passa poi a scolparsi della terza imputazione: la truffa Tagliata. Anche per questa protesta la propria innocenza, critica le testimonianze, nega che fosse in lui alcuna nemmeno lontana intenzione di commettere azioni criminose o scorrette. Ed anche a proposito di questo affare il Presidente ed il Procuratore Generale gli contestano lettere, documenti, deposizioni, a cui il Cortese ribatte, cercando di spiegare ogni cosa nel più semplice ed innocente dei modi.

— Io — egli dice — devo essere meticoloso, chiaro, preciso, nel difendermi, per esporre ogni cosa in modo completo...

— Bene — risponde il Presidente — così semplificherete il compito dei vostri avvocati, che potranno rinunziare alla parola.

Cortese sorride gaiamente e continua. Ma la sua esposizione riesce sempre meno interessante e non dice assolutamente nulla di nuovo. Si difende, e con molta diligenza, ecco tutto. E quando osserva che certe sue dichiarazioni scritte non provano affatto che egli intendesse truffare chicchessia, il Presidente domanda:

— Ma in queste dichiarazioni voi incaricate il Colazza di riscuotere decine e decine di migliaia di lire. Che riscossioni erano? Da chi dovevate avere centocinquantamila lire nel 1915?

— Ma è una delle innumerevoli riscossioni che io dovevo fare, che facevo ogni momento per gli infiniti affari di ingentissima importanza che io faceva.

Poi se la piglia con i giornali e protesta che intorno al processo Cortese si è fatta una enorme gonfiatura: che i testi hanno mentito, erano in gran parte loro stessi che avrebbero dovuto essere chiamati a giustificarsi dinanzi al Tribunale.

— Ma andiamo avanti! — interrompe il Presidente. — La Corte giudica in base a documenti ed a fatti e non si cura di gonfiamenti, di cose estranee al processo.

— Lo so, Eccellenza: ed io ho piena fiducia nei giudici.

— Dunque, andiamo avanti. Parliamo ora della tentata truffa alla Banca Latina.

Naturalmente Cortese nega qualsiasi tentativo e, ancora rievocando le testimonianze rese dinanzi al Tribunale, si difende sostenendo che egli aveva la sicurezza di poter rendere il denaro che chiedeva in prestito, e se avessero tardato di soli pochi giorni il suo arresto, il *trust* siderurgico sarebbe stato poco dopo un fatto compiuto e anche il Credito Centrale del Lazio sarebbe stato rimborsato fino all'ultimo centesimo... anche del denaro che lui, Cortese, non ha mai avuto e che altri hanno goduto. E sulla sua perfetta buona fede insiste, citando particolari e commentando avvenimenti.

Con una certa compiacenza ricorda che egli ha sempre avuti segretari, automobili, cuochi, camerieri, se ha avuti alti e bassi, verità è che ebbe sempre una posizione economica e finanziaria ottima, mercè la sua attività, il suo ingegno, la sua abilità onesta e corretta negli affari.

Si accalora poi a sostenere che se dalla Banca Latina non ebbe danaro, fu perchè egli stesso rifiutò di fare qualsiasi operazione. Come può dunque parlarsi di tentata truffa? Poi si scaglia contro gli strozzini ed attacca ancora testi che hanno inventato, trasformato, mentito.

Ma a tempo opportuno il Presidente lo interrompe, e con una domanda appropriata getta acqua nel fuoco e rimette l'imputato nel binario del processo.

— Ah! — esclama Luca Cortese ad un certo punto. Poche cose voglio dire, e potrei dirne molte e molte... Sarò un divino signore del silenzio!

E alla domanda del Presidente:

— Ma i milioni li avete avuti voi?

Con una cert'aria di disprezzo, prontamente risponde:

— Milioni truffati, no; guadagnati, sì.

E si accinge a sostenere che egli non ha per nulla truffato il Credito Centrale del Lazio, a cui egli credeva che Colazza domandasse per lui anticipazioni che era ben deciso di restituire e che sapeva che avrebbe potuto restituire.

Protesta di avere sempre ignorato che il Credito Laziale avesse in mano una cambiale falsa: mai seppe che il notaio Piatti avesse firmato sotto le mentite spoglie dell'industriale Diatto.

Quindi spezza una lancia contro l'appello del Procuratore del Re.

— Ma andiamo avanti, questo non interessa.

— Ma interessa me, perchè gli anni di reclusione ce l'ho io!

E continua, polemizzando, commentando, discutendo come se difendesse la causa di un terzo, da buon avvocato.

Unica novità che il Cortese oggi dica è questa, che afferma, avere di proposito egli voluto tacere dinanzi al Tribunale: che col comm. Pio Folchi, presidente del Credito Centrale del Lazio egli aveva stretto un patto politico, confessionale, e Folchi sapeva che alla realizzazione del progetto cui quel patto si riferiva, doveva servire il danaro che il Banco gli forniva.

E qui Luca Cortese va... in politica: espone quale fosse il patto: guerra, invasione degli Stati Balcanici, discesa a Costantinopoli, inseguimento del nemico vinto con le calcagna alle reni, grande vittoria italiana: poi Wilson, Fiume, una fantasmagoria che provoca — ahimè — l'ilarità dello scarso uditorio e degli stessi avvocati. In verità, Pio Folchi trasformato in una specie di Diaz, con Luca Cortese per relativo Badoglio, che sistema l'Europa per conto suo, appare alla mente come qualche cosa di genialmente originale.

Dalla quale visione Luca Cortese si strappa per esporci come qualmente voleva moralizzare il teatro, acquistare il repertorio francese... Ma qui torniamo nel campo delle cose risapute e ripetute dai giornali durante lo svolgersi del primo processo.

Progetto, del resto, così luminoso e pratico — sostiene con grande calore l'imputato — che anche ora, se la sentenza della Corte gli fosse favorevole, egli troverebbe a qualunque banca quanti milioni gli occorrono per realizzare il suo sogno d'arte e di bellezza. Ma lo hanno arrestato, lo hanno imputato, perchè egli è uno dei più puri e forti cavalieri di un sogno di moralizzazione di questa grande Italia... Si commuove: e il Presidente lo esorta a continuare e... a riassumere: sono intorno a due ore che parla. Ma Cortese deve ancora narrare quali fossero i suoi affari in corso o progettati, che dovevano farlo entrare in possesso di denaro sufficiente per rimborsare ogni sovvenzione fattagli.

Alle 14,30 il Presidente accorda un breve riposo.

La Corte rientra alle 15 precise. E mancando il difensore del Colazza, il Presidente invita l'ex-direttore del Credito Centrale del Lazio, cav. Manfredini, a dire, se crede, quanto può essere utile alla sua difesa.

Manfredini si difende

E il Manfredini, con molta precisione, rivendica tutta la oculatezza e la rettitudine che egli sempre pose nel disimpegno del suo delicato ufficio, discutendo egli pure la sentenza dei primi giudici e protestando la sua innocenza. Ma egli pure non fa che ripetere quanto già ebbe a dire nei suoi interrogatori precedenti. Ripete cioè che egli era in perfetta buona fede, aveva fiducia piena nel Colazza, e credè il comm. Folchi conosceva tutta la operazione finanziaria con questi nell'interesse di Cortese, e l'aveva approvata. Col Cortese ebbe pochi contatti diretti: credeva alla serietà dei suoi propositi e alla sua solidità, perchè Colazza se ne era fatto garante. Del resto, egli non lucrò un soldo ed è oggi povero, come lo era dieci anni fa.

Mai, aggiunge, ebbe inconfessabili legami col Colazza; e, senza Colazza, probabilmente l'inganno di Cortese non avrebbe avuto effetto su lui. Poscia si giustifica dalle accuse di alterazione o falsificazione dei libri contabili della Banca.

Dopo di che il Manfredini è fatto uscire dalla gabbia, e, presso il banco della Corte, dà lunghe spiegazioni sui libri della Banca, rispondendo a numerose contestazioni del presidente e del procuratore generale.

Gli altri imputati

Il notaro Piatti e l'Uberti si rimettono agli interrogatorii già resi dinanzi ai primi giudici e poi è chiamato sulla pedana il Colazza. Questi non fa che ripetere in breve quanto ebbe a dichiarare dinanzi ai primi giudici e cioè dice di aver sempre creduto alle promesse di Cortese ed alla creazione del famoso Sindacato siderurgico del quale egli (Colazza) doveva essere il segretario generale.

Non ha mai dubitato della finzione del comm. Diatto e Ferraris, perchè Cortese così sui sistemi era riuscito ad ingannarlo.

Io — dice Colazza — sono stato una vittima: sono nella miseria, come pure nella miseria è la mia povera mamma. La giustizia indaghi, si penetri nell'animo mio e si vedrà che io ho sempre detto la verità.

A tarda ora l'udienza continua senza interesse.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 30. — Oggi, essendo scaduto il termine dell'ottavo rinvio di questo famoso processo, l'udienza era stata indetta per le 14. Il tribunale, invece, non si è presentato che alle ore 16. Il presidente comm. Succi, con l'usata cortesia, ha domandato venia del ritardo. Egli ha comunicato che si attendeva per oggi l'arrivo di nuovi documenti che non sono ancora arrivati. Comunica anche che incomincia oggi l'audizione della lettura della relazione del tenente Bozzi, traduttore dal tedesco, dei documenti già presentati dal cav. Gasti. Infatti viene introdotto il tenente Bozzi — il quale incomincia la lettura della lunga relazione annunziata — che ha preso in esame il documento di cui ha fatto la traduzione letterale. Dopo aver rilevato che nel testo di questi documenti ha riscontrato vari errori ortografici, continua nella lettura.

La fase importante dell'udienza di oggi è nella vivissima discussione avvenuta fra gli avvocati per il meraviglioso arrivo da Pola di altri circa duecento documenti rinvenuti negli archivi austriaci e che si ritengono attinenti al processo.

Militari condannati a morte
per un truce delitto a Bonco

UDINE, 30. — Sono stati condannati dal tribunale territoriale di guerra alla fucilazione alla schiena i soldati Mario Campi e Mario Rossi i quali a Bonco assassinarono i coniugi Venigo, depredandoli di 30 mila lire. Un loro complice, il soldato Giovanni Mombelli, è stato condannato all'ergastolo. I tre condannati hanno confessato il delitto.

Ultime notizie e informazioni

I miglioramenti ai ferrovieri

si cominceranno a pagare col 15 giugno

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri — presieduta dal sottosegretario ai Trasporti on. Ciappi — terminerà, con la seduta di domani 31 corr., l'esame di tutte le questioni che hanno essenzialmente portata economica. Per la più parte di esse s'è raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria ed i rappresentanti della maggiore organizzazione dei ferrovieri. Per le altre, che sono in numero ristretto, si è definita al Ministro onorevole De Nava la soluzione definitiva, fra le due proposte formulate l'una dai funzionari e l'altra dai rappresentanti del Sindacato.

Lunedì prossimo, 2 giugno, saranno uditi i rappresentanti del Fascio ferroviario; e martedì i rappresentanti del Sindacato ferrovieri cattolici.

Col giorno 5 giugno, quindi, il Ministro dei Trasporti emanerà senz'altro le provvidenze relative, talchè col 15 giugno tutto il personale esecutivo potrà riscuotere gli arretrati dei miglioramenti economici concessi, che — come è stato stabilito — saranno computati dal 1. aprile scorso. Certamente, però, il calcolo di tutte le competenze accessorie richiederà un maggior tempo; ma intanto certo l'aumento degli stipendi e delle paghe sarà subito incassato dai ferrovieri col giorno 15.

I ferrovieri comprenderanno che essendo state migliorate tutte le competenze accessorie, che sorpassano il numero di millecinquecento, la valutazione per ciascuno dei centocinquantamila e più agenti ferroviari richiede un tempo necessariamente maggiore; in guisa che pel 15 giugno non potranno approntarsi tutti gli Stati di situazione dell'importo di queste competenze; ma per il pagamento di esse, in ogni modo, non si andrà al di là della fine di giugno.

Da notizie assunte a fonte attendibile ci risulta che i miglioramenti, che vengono concessi ai ferrovieri, saranno tali da soddisfare, nel loro complesso, alle richieste ed ai nuovi bisogni del personale stesso. Il quale vorrà indubbiamente riconoscere lo spirito di modernità e di equità che il Governo ha posto nello affrontare e risolvere — risolvere anche in un tempo relativamente molto breve — il loro problema, ch'era assai grave ed assai complesso.

Il Consorzio pel materiale della guerra

Presso il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica si è costituito il Consorzio cooperativo per l'utilizzazione del materiale residuato dalla guerra. E' il primo dei quattordici consorzi che si formeranno per la liquidazione del materiale bellico e si è costituito, col capitale iniziale di un milione, fra la Federazione Nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro, la Federazione Nazionale fra i Consorzi agrari, la Federazione delle Cooperative agricole, il Consorzio operaio metallurgico italiano, l'Unione edilizia nazionale, le Cooperative operaie di Trieste, dell'Istria e del Friuli.

Il Consorzio sarà eretto in Ente morale.

Suo scopo è quello di mettere a diretto contatto dei consumatori i materiali assegnatigli in vendita dallo Stato evitando gli accaparramenti e altri mezzi di speculazione con l'effettuare la vendita direttamente o per mezzo di cooperative od enti che rivestano caratteri di pubblica utilità.

E sta bene. Appunto noi vediamo nei giornali esteri degli avvisi di pubblicità che dimostrano che colà si procede già alle vendite dirette al pubblico e per piccoli lotti per evitare le speculazione.

Pietrogrado investita

PARIGI, 30.

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma che delle notizie sensazionali giungono ogni giorno dalla frontiera russo-finlandese. Fra Pietrogrado e Kronstadt vi è un continuo scambio di colpi di artiglieria. Vivissimo è il fuoco di fucileria alla frontiera finlandese.

Si crede che il panico regni oggi a Pietrogrado e che gli alti funzionari bolscevichi abbiano lasciato la città mettendo così al sicuro il denaro. I bolscevichi hanno affisso per le mura di Pietrogrado un manifesto che preannunzia la strage degli ultimi borghesi rimasti nel caso in cui la città dovesse essere abbandonata. Essi continuano l'opera di fortificazione. Le guardie rosse attendono l'assalto dei nemici. Esse sono accompagnate fuori della città, entro la quale non rimangono che 2000 soldati e 25.000 reclute. E' cominciata la mobilitazione delle donne per i servizi civili.

Si ha da Helsingfors che Trotzki ha ordinato il ripiegamento generale lungo le due linee ferroviarie che da Narva e da Pskoff fanno capo a Pietrogrado. Ieri i bolscevichi sgombrarono anche Gatgeina, ma sembra che intendano fare un disperato sforzo intorno a Krasnoie-Selo dove concentrano forze rilevanti.

I finlandesi a 20 miglia

LONDRA, 29.

Le truppe finlandesi hanno raggiunto un punto situato a meno di 20 miglia da Pietrogrado.

I bolscevichi a Merv

LONDRA, 29.

Si annuncia che i bolscevichi hanno occupato Merv. Essi pretendono di essersi impadroniti anche di Kush. Gli inglesi hanno inflitto una disfatta alla flottiglia bolscevica del Mar Caspio.

La necessità d'un'intesa amichevole greco-italiana

ATENE, 26, ore 1,30. (Ritard.)

In una intervista con un'alta personalità politica sulla situazione rispettiva della Grecia e dell'Italia dopo l'occupazione di Smirne da parte delle truppe elleniche, mi si è detto che ci si dovrebbe forse ricordare come in Grecia nessuno, meglio che Venizelos ama prendere un atteggiamento conciliante anche verso le piccole Nazioni vicine; a più forte ragione riguardo ad una grande Potenza quale è l'Italia.

Bisogna vedere nelle recenti manifestazioni, il carattere meridionale di una questione di famiglia, ed evitare di collaborare a manifestazioni di ostilità.

— Tuttavia vi fu un tempo — mi ha detto l'intervistato — in cui pensammo appianare tutte le difficoltà e l'accordo fra Orlando e Venizelos sul punto di essere realizzato, quando Sonnino ne sfuggì. Non si possono negare gli scatti commessi dalle due parti, ma dobbiamo dolerci molto più dell'atteggiamento della stampa italiana. La censura — malgrado tutte le ripugnanze, — è stata ristabilita presso di noi, principalmente per evitare tutto ciò che potrebbe sembrare mancar di rispetto verso l'Italia; così ci esponemmo a sentire veementi proteste della stampa nell'interesse superiore dell'accordo con l'Italia.

Le recenti decisioni della Conferenza di Parigi prese con il consenso dell'Italia, ci fanno assistere all'inizio di una cultura di relazioni amichevoli. Certo sarebbe utile anche all'Italia guadagnarsi la fiducia e la simpatia della Grecia. Non si ha qui la pretensione di apprezzare gli interessi politici dell'Italia meglio di quello che non lo possano i suoi uomini politici, ma si pensa che una politica di più stretta collaborazione con la Grecia, dovrebbe essere seguita anche a patto di qualche sacrificio dalle due parti, poichè sotto tutti i rapporti la Grecia di oggi non è un fattore negligibile nella politica europea.

Caimi.

L'America dà 225 milioni per la traversata dell'Oceano

NEW YORK, 30.

In seguito al pieno successo del volo transatlantico, il ministro della marina Daniels ha presentato alla Commissione degli affari navali del Congresso una proposta per un credito straordinario di 225 milioni di lire da spendersi in nuovi esperimenti e in costruzioni di nuovi idrovolanti e dirigibili destinati alla traversata dell'Oceano. «Quest'anno — ha detto il ministro — continueremo ad andare in Europa per mare, ma l'anno venturo andremo probabilmente per la via dell'aria, purchè non esitiamo a spendere quello che è necessario ad affrontare gli inevitabili rischi». La Commissione ha applaudito calorosamente il discorso di Daniels e non vi è dubbio che raccomanderà al Congresso l'immediata approvazione del credito straordinario.

Ciò che più ha colpito l'immaginazione del pubblico americano riguardo alla seconda tappa del volo dalle Azzorre a Lisbona è il fatto che l'idrovolante viaggiò come un treno espresso, passando al di sopra di ciascuna delle navi di scorta all'ora prefissa e percorrendo l'intera distanza alla velocità uniforme di 82 miglia marine all'ora.

Per lo sviluppo delle industrie edilizie

Affidamenti dell'on. Paratore

REGGIO EMILIA, 30. — All'on. Cottafavi, che aveva presentata una interrogazione al Governo per sapere quali provvedimenti intende adottare per intensificare la produzione della calce, cementi e laterizi, nell'interesse dell'edilizia nazionale, delle classi lavoratrici e dell'igiene, per le urgenti riparazioni che si sono rese necessarie, il sottosegretario per l'Industria, on. Paratore, ha ora così risposto:

«Fra i provvedimenti che questo Ministero sta adottando per favorire la costruzione di nuove case, ad attenuare il grave disagio della deficienza delle abitazioni, sono compresi quelli tendenti a dare maggiore impulso alla produzione dei materiali da costruzione in genere. Per quanto riguarda i laterizi fu tenuta il mese scorso una riunione al Ministero dell'industria fra i principali fabbricanti di alcune regioni, per discutere intorno ai mezzi da adottarsi per ottenere di intensificare la fabbricazione dei laterizi; ed in questa riunione gli industriali intervenuti hanno deliberato di dare attuazione immediata ad alcuni concetti aventi di mira la costituzione di una rappresentanza da stabilirsi in Roma, la quale farà presente al Governo i bisogni dell'industria per ottenere per ciascuna fornace un quantitativo adeguato di combustibili; e facilitazioni dei trasporti dei prodotti. In tal modo si spera che la ripresa totale del lavoro nelle fornaci venga subito effettuata, ed il costo dei materiali laterizi possa essere sensibilmente ridotto. Per gli altri materiali da costruzione, come calce, cementi, ecc., questo Ministero è in animo di adottare analoghe provvidenze».

Il capitano Giulietti preso di mira da un pazzo

GENOVA, 30. — Una notizia sensazionale è accolta dal *Lavoro* oggi. Si tratta nientemeno che di un complotto per sopprimere il segretario generale della Federazione della gente di mare, il capitano Giulietti. Si parla di una trama organizzata, alla quale non sarebbero estranei, nientemeno, alcuni armatori che vedrebbero nell'ardente segretario della Federazione il loro più fiero nemico, il che poi non corrisponde affatto a verità perchè se i rapporti tra le due Federazioni, armatori e gente di mare, non si possono ancora dire fraterni, certo non hanno nemmeno traccie della antica acredine, creata da varii elementi, ai quali non furono estranee certe forme talora troppo vivaci nei sistemi adoperati dal Giulietti e una tenace riluttanza, ora cessata, da parte degli armatori, ad accedere alla accettazione di proposte presentate con quelle forme. In ogni caso si ritiene da escludere qualunque complicità di armatori nel fatto che il *Lavoro* denuncia e che vi comunico solo a titolo di cronaca.

Il Giulietti dunque avrebbe ricevuto da un tale Turci, capo di una cooperativa che non ha ottenuto l'appoggio della gente di mare, una lettera del tenore seguente:

«La tua ora è suonata. Ancora una via sono per prendere, onde salvare l'istituzione da me promossa e da me costituita, prima di mandare a compimento il mio inevitabile progetto. Rimanendo la vittima, non ho bisogno di esser interrogato per tutta la mia difesa; e la giustizia farà di me quello che meglio o peggio crederà, mentre se dovessi essere io la vittima i milioni nulla ti serviranno per salvarti. Come ripeto, tengo ancora una via onde cercare se è possibile di evitare — e sarebbe mio desiderio — questa soluzione; e se poi non riuscirò, allora agirò».

E' evidente che si tratta di un pazzo; un furfante non scrive queste cose, se le vuol fare. Intanto però la Federazione della gente di mare si è messa a rumore e ha mandato una Commissione numerosa al Prefetto per dirgli quanto segue: «Turci afferma che vuol sopprimere il nostro segretario. Questi, in seguito a tale avviso, incontrandolo, ha diritto di spargli addosso. L'altro reagirà. Comunque vada, la Federazione perderà, o per molto o per poco tempo, l'uomo che adesso la guida. E siccome egli ha dimostrato di essere una buona guida, intendiamo scongiurare con qualunque mezzo un evento di tal genere. Pertanto riteniamo opportuno avvertire l'autorità che i marinai scenderanno a terra armati per reagire in tempo contro chiunque molesterà con mezzi da malfattore la loro Federazione o i loro rappresentanti. Nel caso inoltre che il segretario della Federazione venga arrestato per essersi difeso contro il Turci, i marinai italiani incrocieranno le braccia fino a che non sarà stato messo in libertà».

Malgrado tutto, qui si crede più alla farsa che alla tragedia, e si aspettano le novità senza alcuna preoccupazione per la vita del capitano Giulietti.

L'agitazione nel Biellese

Un concordato tra operai e industriali

TORINO, 30. — Ieri ha avuto luogo a Torino una imponente riunione tra i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, i rappresentanti delle Arti Tessili e quelle della Federazione dell'Industria.

Si è addivenuto ad un accordo mediante il quale oggi la maestranza laniera del biellese riprenderà il lavoro che aveva sospeso in seguito al mancato accordo per le note questioni di stipendi e di salari; riprenderanno pure il lavoro [illegible] altre categorie di operai le quali scioperarono da 4 giorni per solidarietà.

Il Duca di Genova

Alle 20,30 d'ieri il Duca di Genova è partito per l'Alta Italia.

Anche Sem Benelli in congedo

POLA, 29.

Proveniente da Milano è giunto Sem Benelli, il quale è venuto a congedarsi dal suo comandante, l'ammiraglio Cagni, e lascia quel posto di alta fiducia che, con devozione tenne per sei mesi, in difesa della italianità dell'Istria.

I giovani di Fiume a G. D'Annunzio

La gioventù fiumana ha diretto a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

FIUME, 28, ore 15 (vistato).

Al solo Duce del popolo italiano, fermo ed intrepido, noi giovani nazionalisti fiumani a voi ci rivolgiamo. Comandateci: siamo pronti.

Il presidente: Baccicchi».

La Missione etiopica a Terni

TERNI, 30. — E' giunta stamane la Missione etiopica e si è subito diretta alla Fabbrica d'armi dove, con il generale direttore Mascia, accompagnato dall'altro generale Capello vice-direttore e dai colonnelli Foà e Saccani, ha compiuta la visita dello stabilimento.

Alle 13, dopo la colazione, la Missione ha visitato la cascata delle Marmore e quindi le Acciaierie, dove è stata ricevuta dalla Commissione tecnica, formata dagli ingegneri Jenna e Magroni e dal direttore del personale cav. Gualtieri.

I socialisti e la pace

Il gruppo parlamentare socialista ha approvato per referendum un lungo ordine del giorno dell'on. Turati nel quale si rileva che il trattato di pace, il cui testo integrale è tenuto segreto, non si ispira ai 14 punti di Wilson, stabilisce un regime di sopraffazione per i vinti, li esclude dalla Società delle Nazioni, impone loro il disarmo mettendoli alle dipendenza dei vincitori, ed afferma i principî imperialistici della guerra. Il gruppo protesta contro i metodi seguiti dagli Alleati, delibera di opporsi in Parlamento alla ratifica del trattato, di far sì che il trattato venga giudicato dalle masse nelle prossime elezioni e che i partiti socialisti europei si accordino per un'azione comune di protesta e di condanna del trattato e per gettare le basi d'una sua radicale revisione.

* * *

Ramsay Macdonald, membro del Comitato direttivo dell'«Indipendent Labour Party», della Commissione di Berna e dell'Ufficio internazionale socialista di Amsterdam propose giorni or sono alla direzione del Partito socialista italiano un convegno allo scopo di discutere dell'attuale momento politico.

Ramsay Macdonald e Roden Buxton sono giunti a Roma ieri l'altro, e ieri, nei locali della Direzione del Partito in via del Seminario ha avuto luogo una prima riunione alla quale hanno preso parte, oltre i due socialisti inglesi, Bacci, Lazzari, Voghera, Vella, membri della Direzione del Partito, Serrati direttore dell'*Avanti!*, Lodovico D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro e gli on. Caroti e Musatti in rappresentanza del gruppo parlamentare.

La riunione è stata ripresa oggi, e continuerà domenica prossima a Milano con l'intervento d'una rappresentanza socialista francese che comprende anche Jean Longuet e di altri socialisti esteri.

Scopo della riunione è quello di promuovere un'azione internazionale contro il trattato di Versailles.

I funzionari degli enti locali a convegno a Milano

L'adesione alla Confederaz. del Lavoro

MILANO, 30. — Il Congresso dei funzionari degli enti locali, inaugurato ieri mattina, ha iniziato nel pomeriggio i propri lavori. L'avv. Rossi, presidente dell'Associazione, lesse la relazione che venne approvata.

Si passò quindi alla discussione del secondo tema sull'*azione di classe*. L'avv. Pezzi, con eloquente parola, svolse la sua relazione e concluse dicendosi convinto come l'unico mezzo per ottenere il riconoscimento dei desiderata della classe, sia quello di iscriversi alla Confederazione generale del lavoro. Combatte la proposta di adesione alla Confederazione del pubblico impiego e terminò sostenendo che occorre anche chiedere il riconoscimento dell'organizzazione da parte degli enti.

Il cav. Miserotti non consentì nelle idee esposte dall'avv. Pezzi. Ricordò la creazione in Roma del Sindacato dell'impiego pubblico, istituito soltanto coll'intento di far convergere in una unica direttiva di azione le organizzazioni sorte per opera degli impiegati. Crede che questa sia la organizzazione più opportuna. Il congresso si divise subito in due opposte correnti, quella patrocinata dal Pezzi e quella sostenuta dal Miserotti.

Alcuni congressisti proposero che la soluzione della questione fosse affidata ad un *referendum* fra tutti gli associati; ma la seduta si fece così vivace da indurre il presidente a sospenderla.

Alla ripresa fu approvata la chiusura ed ebbe la parola il relatore il quale lasciò libera la presidenza dell'Associazione di accettare o no il *referendum*. Perciò data l'ora tarda il Congresso credette bene di rimandare la deliberazione ad oggi.

L'azione di classe

Con un discorso dell'avv. Piccioni di Bologna, che dichiara di parlare a nome dell'ufficio di presidenza della associazione, questa mattina il Congresso dei funzionari di Enti locali ha ripreso i suoi lavori con la discussione sulla *azione di classe*, appoggiandosi ai criteri espressi dal relatore avvocato Pezzi.

L'assemblea vota quindi l'adesione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Estensione del "tantieme"

Una commissione di movimentisti postali sta elaborando un progetto completo per la estensione del «tantieme» ai servizi viaggianti. Si assicura che il «tantieme» avrà prossima applicazione.

Saranno anche applicate nuove quote di rendimento in modo che impiegati ed agenti a qualunque funzione siano addetti traggano dal «tantieme» un congruo vantaggio economico.

Degli esperimenti, per ora isolati, vanno intanto compiendosi in varie città per determinare l'applicabilità dei premi di intensificazione, anche al servizio di emissione dei vaglia.

La Svizzera e il blocco

BERNA, 30.

Un comunicato ufficiale, dopo aver ricordato i ripetuti passi diplomatici fatti per iscritto e oralmente, sin dal novembre scorso dal Consiglio Federale, per ottenere la soppressione o almeno una notevole attenuazione delle disposizioni della S. S. S., annuncia che il Consiglio federale, poichè il mantenimento del blocco pone la Svizzera in una situazione sempre più insostenibile, ha deciso il 24 maggio di presentare ai governi alleati una nota nella quale è detto fra l'altro che il governo federale si permettere di esprimere la sua sorpresa nel vedere i Governi alleati prevalersi di ragioni finanziarie per ritardare le richieste modificazioni al regolamento interno della S. S. S.

Il sapere se le merci siano o no indispensabili alla vita economica della Germania non può essere preso in considerazione nell'esame della questione sottoposta ai governi alleati. La S. S. S., infatti, poggia su basi assolutamente indipendenti da qualsiasi considerazione finanziaria. Le esportazioni delle materie prime o degli articoli fabbricati con le materie prime provenienti dai paesi alleati erano vietate per impedire che servissero a facilitare le operazioni di guerra dei paesi nemici degli alleati. Questa interpretazione fu ripetuto volte confermata dai governi alleati. Perciò la Svizzera era in diritto di ritenere le operazioni di guerra come terminate le restrizioni imposte al commercio ed all'industria Svizzera sarebbero state immediatamente tolte.

Per tali motivi il Governo federale, appena constatato che ai commercianti dei paesi alleati erano state accordate deroghe al divieto di commerciare col nemico, ha chiesto ai Governi alleati che il regolamento interno della S. S. S. venisse modificato.

L'opinione pubblica svizzera, credendo di vedere in questa situazione una nuova prova che nel pensiero dei Governi alleati le basi stesse della S. S. S. fossero state abbandonate, chiese al Governo federale che decretasse puramente e semplicemente la soppressione della S. S. S. Ma il Consiglio federale decise di rimanere fedele agli impegni assunti verso i Governi alleati e credette di non dover dare soddisfazione all'opinione pubblica.

Oggi, poichè le circostanze non sono evidentemente più le stesse, il Governo federale propone ai Governi alleati la immediata e completa liquidazione, con tutte le sue conseguenze, della S. S. S. poichè ritiene che tale misura sia l'unica soluzione conforme alla presente situazione.

Il Consiglio federale spera che i Governi alleati possano accettare tale punto di vista. Se essi, contrariamente alla sua aspettativa, non credessero di dover aderire a questa domanda, il Consiglio federale, temendo di non poter resistere lungamente alle giuste sollecitazioni dell'opinione pubblica, formula le più esplicite riserve dichiarando di voler riprendere tutta la sua libertà d'azione.

Borsa di Roma

30 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 —
» pr.	85 20
Consol.5 % 1918 Cont.	92 85
» pr.	93 12 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1915	83 ½ +
» 5 % 1915	89 ½ +

AZIONI

Banca d'Italia	1644 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1307 —
Credito Italiano	763 —
Banca Italiana di Sconto	652 —
Banco di Roma	113 ½
Meridionali	596 —
Mediterranee	273 —
Rubattino	808 —
S. N. I. A.	413 ½
Tramways Roma	486 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	865 —
Condotte d'Acqua	277 —
Acciaierie Terni	3310 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	260 —
Ansaldo	253 —
Metallurgica	156 —
Miniere Elba	368 —
Miniere Antimonio	83 —
Miniere Montecatini	174 —
Immobiliari	397 —
Beni Stabili	278 —
Imprese Fondiarie	93 —
Fondi Rustici	356 —
Risanamento	336 —
Carburo	1085 —
Azoto	349 —
Elettrochimica	144 —
Cementi Romani	185 —
Forni Elettrici	104 —
Zuccheri Romani	93 —
Eridania	870 —
Molini Pantanella	183 ½
Marconi	205 —
F. I. A. T.	649 —
Cotonificio Meridionali	445 ½

Bollettino meteorico

del 30 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	63.8	sereno	—	23.0	12.0
Torino	62.0	½ cop.	—	23.0	12.0
Milano	61.7	½ cop.	—	26.0	14.0
Genova	62.9	cop.	calmo	21.0	16.0
Venezia	61.5	nebb.	calmo	23.9	15.0
Firenze	62.7	sereno	—	24.0	10.0
Ancona	62.8	¼ cop.	calmo	19.0	13.0
Brindisi	62.9	¼ cop.	calmo	18.0	13.0
Civitav.	60.1	sereno	calmo	23.0	12.0
Napoli	62.3	sereno	calmo	21.0	14.0
Cagliari	60.4	½ cop.	leg. m.	23.0	13.0
Palermo	63.1	nebb.	calmo	23.0	10.0

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati di scirocco in pianura Padana; di Greco sulle Alpi, occidentali, di levante altrove; cielo vario con nubi, temperatura in aumento. — Versante Adriatico: venti moderati del 2.o quadrante. Basso versante, del 1.o quadr. sul rimanente, cielo vario con radi annuvolamenti e nebbie; temperatura in aumento, mare mosso. — Versante tirrenico: venti moderati di scirocco sul basso versante; di levante altrove; cielo nuvoloso sulle isole, vario con radi annuvolamenti e nebbie, sul rimanente temperatura in aumento, mare piuttosto agitato coste sarde. — Versante Jonico: venti moderati orientali, cielo piuttosto nuvoloso, temperatura scirocale, mare mosso. Coste Libiche: venti deboli intorno a sud, cielo vario con nebbia rada, temperatura stazionaria, mare mosso.

Il Giro ciclistico d'Italia

La classifica della V tappa

NAPOLI, 30. — Vi mandai ieri le prime notizie degli arrivi della quinta tappa del Giro ciclistico d'Italia, la Pescara-Napoli. Vi mando oggi notizie più ampie e complete.

L'ordine d'arrivo a Napoli è stato il seguente: 1. *Belloni* Gaetano, di Milano, alle ore 16.45' 13, coprendo i 312 km. e 500 del percorso in ore 12.35'.13'', alla media oraria di km. 24,794 — 2. *Girardengo* Costante, di Novi Ligure, in ore 12.36'.1/5 — 3. *Buisse* Marcello, di Lootenhulle, in ore 12.35'.13 2/5 — 4. Lucotti Luigi, di Voghera, in ore 12.35'.15'' — 5. Egg Oscar, di Oerlikon, in ore 12.52'.10'' — 6. Calzolari Alfonso, di Bologna, in ore 12.56'.15'' — 7. Agostoni Ugo, di Lissone, in ore 12.57'.10'' — 8. Galetti Carlo, di Corsico, in ore 13.1'.30'' 9. Sivocci Alfredo, di Milano, in ore 13.7'.10'' — 10. *Bertarelli* Camillo, di Milano (1.o degli isolati), in ore 13.7'.10 1/5 — 11. Lombardi Giosuè, di Pongacco — 12. Erba Angelo, di Milano — 13. Bordin Lauro, di Rovigo — 14. Azzini Giuseppe, di Milano — 15. Canepari Clemente, di P. P. Morone — 16. Corlaita Ezio — 17. Sala Enrico — 18. Gremo Angelo — 19. Costa Costante — 20. Marchese Francesco — 21. Ferrari Paride — 22. Poid Romeo — 23. Godivier Marcello — 24. Ferrario Arturo — 25. Ruggeri Ugo — 26. Schierano Domenico — 27. *Pratesi* Ottavio.

Dopo questa 5.a tappa — cioè a metà gara — la classifica risulta la seguente:

1. *Girardengo* in ore 60.57'.20'' — 2. *Calzolari*, 61.14'.36'' — 3. *Belloni*, 61.20'.24'' 1/5 — 4. Buysse M., 61.30'.6'' 2/5 — 5. Sivocci, 61.45'.3'' 1/5 — 6. Agostoni, 61.47'.42'' 2/5 — 7. Lucotti, 61.49'.36'' — 8. Galetti, 61.52.59 e 2/5 — 9. Canepari, 62.36'.28'' 1/5 — 10. Egg, 62.39'.52'' 2/5 — 11. Bordin — 12. Erba — 13. Gremo — 14. Sala — 15. Azzini G. — 16. Lombardi — 17. Corlaita — 18. Godivier — 19. Ferrari — 20. Marchese F. — 21. Bertarelli — 22. — Ruggeri — 23. Ferrario — 24. Costa — 25. Pratesi.

La tappa Napoli-Roma

Domani i corridori copriranno la sesta tappa Napoli-Roma (km. 240). La partenza verrà data a Napoli alle ore 7; l'arrivo a Roma si prevede tra le 15.30 e le 16.30. Il traguardo sarà situato a Centocelle.

Per la Francia contro l'Italia?

NAPOLI, 30. — In seguito ad un incidente di natura procedurale sorto in una discussione davanti la IV Sezione della nostra Corte di Appello circa le modalità seguite sul giuramento dei periti per la valutazione del giornale *Roma*, è venuta fuori una lettera che l'avv. Archivoldi indirizzava ad uno dei coeredi di Lioy. Nella lettera l'avv. Archivoldi proponeva l'acquisto del giornale *Roma* per la somma di due milioni di lire. Ora il *Roma* pubblica una lettera che il comm. Umberto Lioy indirizza ai suoi amici, nella quale il direttore del *Roma* parla di un colloquio avuto nel 1918 col prof. Presutti, allora sindaco di Napoli, il quale, per incarico ricevuto dal senatore Fadda e dall'avv. Archivoldi, proponeva l'acquisto del giornale per due milioni di lire. Il prof. Presutti aggiungeva che il giornale sarebbe stato acquistato da un gruppo di finanzieri i quali avrebbero dato un nuovo indirizzo al *Roma* nel senso di farlo battere per gli interessi francesi contro quelli italiani; il comm. Lioy rispose rifiutando energicamente.

Due operai travolti da una frana

FIRENZE, 30. — Si ha da Gambassi (S. Miniato) che certo Antonio Raineri, di anni 55, e il nipote Gioacchino, di anni [illegible], mentre erano intenti all'escavazione di rena in località detta Monte Falconi, venivano investiti da una grossa frana che li uccideva. Erano due laboriosi operai e la loro tragica fine ha destato molto dolore.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia gerente responsabile

Nell'ottavo giorno della morte del

Duca GIULIO TORLONIA

verrà celebrata una messa di Requiem nella Basilica di S. Lorenzo in Lucina il 31 maggio alle ore 11.

La Famiglia costernata, a quanti ne hanno cara la memoria, affida il pietoso suffragio.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 aprile 1919

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	523,150,105 31
Cassa	[illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	[illegible]
Anticipazioni	135,970,16[illegible]
Antic. al Tesoro o per c/ del Tes.	1,[illegible],305,344 [illegible]
Titoli	115,291,415 [illegible]
Immobili per collocamento uffici	11,115,391 40
Partite varie	177,300,[illegible]
Spese e sofferenze del corr. eserc.	4,[illegible]
Depositi	2,[illegible]

PASSIVO

Patrimonio e massa di rispetto	105,798,[illegible] 55
Circolazione:	
per c/ del commercio	[illegible] 16
» dello Stato	1,[illegible] 85
Debiti a vista e conti corr. vari	[illegible]
Partite varie	[illegible]
Rendite del corrente esercizio	10,[illegible]
Depositanti	2,[illegible] 01
Cassa di Risparmio: Depositi	[illegible]